

Giacomo Puccini
La fanciulla del West

Opera in tre atti

Libretto di Guelfo Civinini e Carlo Zangarini

(dal dramma di David Belasco)

PERSONAGGI

Minnie	soprano
Jack Rance sceriffo	baritono
Dick Johnson (Ramerrez)	tenore
Nick cameriere della "Polka":	tenore
Ashby agente della compagnia Wells Fargo	basso
Sonora minatore	baritono
Sid minatore	baritono
Trin minatore	tenore
Bello minatore	baritono
Harry minatore	tenore
Joe minatore	tenore
Happy minatore	baritono
Larkens minatore	basso
Billy Jackrabbit indiano pellirosse	basso
Wowkle la donna indiana di Billy	mezzosoprano
Jake Wallace cantastorie girovago	baritono
José Castro meticcio, della banda di Ramerrez	basso
Un postiglione	baritono

Uomini del campo

Ai piedi delle Cloudy Mountains, California, un campo di minatori nei giorni della febbre dell'oro. 1849-1850

Prima rappresentazione

New York, Teatro Metropolitan, 10 dicembre 1910

ATTO PRIMO

L'interno della "Polka". Uno stanzone costruito rozzamente in forma di triangolo, del quale le due pareti più corte costituiscono i lati. La parete ha una grande apertura che forma la porta, a due battenti, che si sprangano dall'interno. Su uno dei battenti della porta è inchiodata una rozza cassetta per lettere. Nella parete laterale di destra una scaletta porta ad un pianerottolo che sporge sulla stanza come un ballatoio dal quale pendono pelli di cervo e ruvidi drappi di vivi colori. Sotto il ballatoio un breve passaggio immette in un'altra stanza della «Polka». Nella parete a sinistra, sul davanti, un'ampia porta dalla quale pende una pelle d'orso, mette nella sala da ballo. Vicino all'apertura un grande orso nero impagliato che tiene in una zampa un cartello su cui è scritto: «To the Dance Hall». Nell'istessa parete di sinistra, un poco sporgente, un camino. Presso la porta di fondo, è il banco con bicchieri, bottiglie, ecc: dietro di esso, ad un lato, una credenzetta senza sportelli, con stoviglie, e dall'altro lato, un piccolo barile nel quale i minatori depositavano la polvere d'oro. Dietro il banco, nel mezzo, una finestra rettangolare con telaio a dadi: in alto, sopra la finestra è scritto a grandi lettere: «A real home for the boys». Sulla stessa parete è affisso un avviso di taglia di 5000 dollari: si leggono chiaro le cifre, il nome "Ramerrez", la firma «Wells Fargo». Dal soffitto pende una varietà di caratteristici commestibili. Verso il proscenio a sinistra il tavolo del «faraone» con accessori pel giuoco - un altro tavolo verso il fondo - un altro ancora più a destra, vicino al pianerottolo – un piccolo tavolo sul pianerottolo.

La porta del fondo è sprangata: attraverso le finestre si scorge la valle, con la sua vegetazione selvaggia di conifere basse, tutta avvolta nel fiammeggiare del tramonto. Lontano, le montagne nevose si sfumano di toni d'oro e di viola. La luce violenta dell'esterno, che va calando rapidamente, rende anche più oscuro l'interno della «Polka». Nel buio appena si scorgono i contorni delle cose. A sinistra, presso il camino, si vede rosseggiare la bragia del sigaro di Jack Rance. Presso la scaletta a destra, su una sedia è seduto, con la testa fra le mani, Larkens. A un tratto si alza, si leva di tasca una lettera, la guarda con tristezza, va al banco, prende un francobollo, ve l'appiccica sopra, la mette nella cassetta e ritorna a sedere. Fuori, nella lontananza, s'incrociano grida ed echi lamentosi di canti).

VOCI LONTANE

(gridando)

Hello!

Hello!

Alla "Polka"!

Alle "Palme"!

Hello!

UNA VOCE LONTANA

"Là lontano, là lontano,
quanto piangerà!..."

(Nick, esce dal sottoscala con una candela accesa. Accende le candele sparse qua e là: sale su uno sgabello e accende la lampada di mezzo: accende i lumi della sala da ballo, poi sale ad accendere quelli della saletta superiore. La «Polka» si anima di luce a poco a poco. Nick, dopo avere acceso le lampade, apre la porta del fondo, poi va al banco e si mette a risciacquare i bicchieri e ad asciugarli. – Joe, Harry e Bello entrano allegramente in compagnia di alcuni altri.)

JOE E BELLO

(gridando)

Hello, Nick!

HARRY

(gridando)

Hello!

JOE E BELLO

(gridando)

Hello!

MINATORI

(entrando)

Hello! hello!

NICK

(dal banco)

Buona sera, ragazzi

SID ED HAPPY

Hello!

NICK

Hello!

JOE E BELLO

(canterellando e danzando attraversano la scena)

«Dooda, dooda, day»

HARRY

(sedendosi al tavolo del faraone)

Sigari, Nick!

JOE

(battendo una mano sul tavolo)

E whisky!...

NICK

Son qua, son qua.

BELLO

Minnie?

NICK

Sta bene.

SID

(che si è seduto al tavolo del faraone, agli altri che sono intorno)

Ragazzi, un faraone! Chi ci sta?

HARRY

Io ci sto.

HAPPY

Anch'io ci sto.

JOE

Anch'io.

BELLO

«All right!» Chi è... chi è che tiene banco?

HAPPY

(indicando Sid)

Sid.

BELLO

(ad alta voce)

Brutto affare.

SID

(gettando con sprezzo le carte sul tavolo)

Chi vuol mischiare, mischi.

JOE

(battendo con la palma aperta sulla spalla di Sid; gridato)

“Holla!”

(Entrano Sonora e Trin seguiti da parecchi minatori e uomini del campo con picconi e badili che vengono gettati rumorosamente a terra; alcuni poi salgono alle sale superiori, altri vanno nella sala da ballo e attorno al tavolo di giuoco)

SONORA E MINATORI

(gridato)

Hello!

TRIN E MINATORI

(gridato)

Hello!

SONORA

Da cena, Nick!

Che cosa c'è?

NICK

C'è poco.

Ostriche sott'aceto...

SONORA

(battendo sulle spalle di Larkens)

Hello, Larkens!

LARKENS

(con melanconia, senza alzare il capo dalle mani)

Hello!

HARRY, JOE, BELLO, HAPPY E MINATORI

(preparandosi al giuoco)

Andiamo!... andiamo!

SID

Fate il giuoco.

(Nick, affaccendato, va e viene con bottiglie e bicchieri dalla saletta superiore alla sala da ballo. Apparecchia anche il tavolino di mezzo per Sonora e Trin)

JOE

(puntando)

Al "giardino"!

HARRY

(c. s.)

Alle "piccole"!

BELLO

(c. s.)

Alle "grandi"!

MINATORI

(dal ballatoio)

Nick, da bere!

NICK

Vengo... vengo...

SONORA

(a Trin, sedendo al tavolino apparecchiato)

Ti aspetto?

TRIN

(dal gruppo dei giuocatori, a Sonora)

Vengo...

HAPPY

Gettoni!

SID

Un re... Un asso.

BELLO

(con rabbia)

Maledetto

RANCE

(a Nick che gli passa accanto, accennandogli Larkens, che ha chinato il capo sulle braccia)

Larkens che ha? Sta male?

NICK

Il suo solite male. Nostalgia.

Mal di terra natia

Ripensa la sua vecchia Cornovaglia
e la madre lontana che l'aspetta...

RANCE

(riaccendendo il sigaro)

Che terra maledetta, quest'occidente d'oro!

NICK

(aspramente)

Ha la malaria gialla.

L'oro avvelena il sangue a chi lo guarda.

(Entra nella sala da ballo)

RANCE

(guardando l'orologio da tasca)

E Minnie, come tarda!

(Esce per la porta del fondo)

SID

(a Happy, indicando la puntata)

Quanti dollari?

HAPPY

Dieci.

SID

(dandogli il resto)

E novanta, fan cento.

Fante... Regina...

JOE

Holla! Evviva!

HAPPY

(con rabbia)

Sacramento!

TRIN

Australiano d'inferno!

JOE

Il tre non vince mai.

TRIN

Tutto sul tre!

(I giuocatori puntano con più accanimento, s'odono parole come bestemmie represses e tintinnii di monete)

SID

Tre... Sette...

TRIN

Tutto perso. "Good bye!"

(Si stacca dal tavolo del giuoco e siede a quello dove Sonora sta mangiando. Al tavolo del giuoco si accalorano di più le discussioni e le proteste. Alcuni minatori salgono al piano superiore, altri ne discendono; chi va ai banco, chi si sofferma al tavolo del giuoco interessandosene. Entrano pure nuovi tipi di minatori. Nel cielo nuvoloso si vedono grandi squarci stellati. – Scena continuamente movimentata.)

NICK

(rientrando dalla sala da ballo, forte a tutti)

Nella sala, ragazzi,
vi si vuol ballar!

SONORA

A ballare? Son pazzi!
Io non ballo con uomini!

(a Trin)

Ti pare?

TRIN

Giusto.

SONORA

(alzandosi, si avvicina a Nick che torna dal banco con la cassetta dei sigari; sommessamente)

Minnie infine
s'è decisa per me?

NICK

(furbescamente, secondandolo)

Certo: ho capito
che siete il preferito!...

SONORA

(gongolando, forte ai compagni)

Sigari a tutti!

MINATORI

(Meno Nick, Trin e Sonora)

Hurrah! Hurrah!

TRIN

(fermando Nick, in disparte, sottovoce)

Nick, che t'ha detto?

NICK

(furbescamente anche a lui)

Mah! Se ho ben capito
voi siete il preferito.

TRIN

(gongolando, gridando)

Whisky per tutti!

MINATORI

(meno Nick e Trin)

Hurrah! Hurrah!

(Nick porta in giro bottiglie e bicchieri)

JACK WALLACE

(interno, molto lontano)

«Che faranno i vecchi miei
là lontano,
là lontano?...
che faranno?...
Tristi e soli i vecchi miei

(avvicinandosi)

piangeranno,
penseranno
che non torni più!»

(Nick esce per accendere una lanterna infissa a un palo all'ingresso della "Polka")

NICK

(dalla porta d'ingresso)

Ragazzi, vi annunzio Jake Wallace
il menestrello del campo!

(Ma già la canzone nostalgica ha preso tutte quelle anime avide e rudi; le teste si sollevano, gli orecchi sono tesi: il giuoco langue. Quelli del piano superiore si affacciano ad osservare: nel silenzio, il tintinnio dei gettoni adagio, adagio si spegne. Jake Wallace, il cantastorie, appare sulla porta cantando e accompagnandosi sulla chitarra).

JACK WALLACE

(entrando)

«La mia mamma...»

(Si ferma stupito del silenzio che l'accoglie. Tutti i minatori, col viso proteso verso di lui, gli fanno cenno con le mani di continuare)

«... che farà
s'io non torno?
Quanto piangerà!»

MINATORI

«Quanto piangerà!»

(Alcuni minatori si affacciano alla porta della sala da ballo, attratti dal canto nostalgico – rimangono in ascolto, poi uniscono la loro voce agli altri)

MINATORI

«Al telaio tesserà
lino e duolo
pel lenzuolo
che la coprirà...
che faranno i vecchi miei?
Penseranno
ch'io non torni più!
Quanto piangeranno!

(dal ballatoio)

Il mio cane dopo tanto,

(battendo il pugno sul tavolo, cupamente)

il mio cane...»

JACK WALLACE

«Il mio cane...»

JACK WALLACE E MINATORI

«...mi ravviserà?...»

MINATORI

«Ah! Ah!»

HARRY

(prorompendo come in un singhiozzo, con accento disperato)

«O mia casa al rivo accanto...»

MINATORI

«...là lontano, là lontano...
...chi ti rivedrà?
O mia casa al rivo accanto,
là lontano, lontan!»

JACK WALLACE E MINATORI

(dal ballatoio)

“Là... là... lontan!»

(Il canto si spegne angosciosamente. Silenzio. Larkens, al canto nostalgico, si scosso dai suoi torpore doloroso, e si è alzato. Alle ultime parole del coro scoppia in un pianto diretto a voce aperta. – Jake Wallace entra nella stanza, si fa versare da bere al banco da Nick e poi esce per la porta del fondo)

TRIN, HARRY, JOE, SONORA, BELLO, HAPPY E MINATORI

Jim, perché piangi?... Jim!...
Che hai ? Jim! Jim!

LARKENS

(in lacrime, supplicando con disperazione)

Non reggo più,
non reggo più, ragazzi!
Son malato,
non so di che... Mandatemi via!
Mandatemi via! Son rovinato!
Son stanco di piccone e di miniera!
Voglio l'aratro, la madre mia!

(Tutti gli sono attorno, confortandolo, commossi. Sonora prende un cappello e invita tutti a versar denari per Larkens. Rance rientra in scena)

SONORA

Per rimandarlo a casa...

VOCI

Prendi... - To'... - Cinque dollari!

Altri cinque!... - A te, Son...

Anche questi..-

Prendi...

SONORA

Coraggio!

(Versa il contenuto del vassoio nelle mani di Larkens)

LARKENS

(commosso, rivolgendosi un po' a tutti ed avviandosi, mandando saluti, esce, salutato da tutti con cenni della mano)

Grazie, grazie, ragazzi!... Grazie! Grazie!

MINATORI

Ah!...

(I minatori riprendono il loro posto ai tavoli)

VOCI

Va tutto?... - Al quattro... - Al tre...

Raddoppio... Due - Fate giuoco...

Un asso... Un re... Raddoppio...

Alle "piccole"!... Alle "grandi"!...

Fante... regina... Asso!... Re!...

Giuoco fatto... Raddoppio...

(Sid acconsente)

Niente va più!... - Due!... Tre!

BELLO

(che ha colto Sid a barare, dà un gran pugno sul tavolo e butta le carte in faccia a Sid)

Questa è da ladro!

(Tutti si alzano in grande agitazione. - Joe prende per le spalle Sid che si è alzato e tiene alte le braccia. - Trin gli piglia il revolver e lo dà a Nick che si è avvicinato appena scoppiato il tumulto. - Nick ripone il revolver di Sid in una cassetto del banco.)

SONORA

(estraendo il revolver e minacciandone Sid)

Su le mani!

SONORA E MINATORI

Baro!

BELLO

(a Sid)

Su le braccia!

(prende delle carte che Sid teneva nascoste in una tasca interna della giacca e le butta sul tavolo)

Guardate!

HARRY

(con forza)

Sia legato!

VOCI

Al laccio!

Al laccio il ladro!

Al laccio il baro!

Baro!... Ladro!...

(Sid è afferrato e portato in mezzo alla scena.

Tutti gli sono addosso malmenandolo. Jake Rance, osserva la scena con fredda indifferenza)

SID

(supplichevole)

Per carità!... per carità!

RANCE

(avvicinandosi, freddamente)

Che succede?

BELLO

Ha barato!

(concitato)

Avrà ciò che gli spetta!...

VOCI

(brutalmente, gridando)

Al laccio! Al laccio Sid! A morte!

(Tutti si stringono di nuovo minacciosi attorno a Sid tremante. – Rance si avvicina ancor di più, li scosta col braccio e si pone innanzi a Sid)

RANCE

Andiamo, ragazzi!
Un po' di calma... Su: vediam!

VOCI

Al laccio, Sid!
A morte!

RANCE

(trattenendoli)

Evvia! Cos'è la morte?
Cos'è la morte?
Un calcio dentro il buio e buona notte!
So un castigo più degno.
Datemi la sua carta...

(Danno a Rance il due di picche; egli con uno spillo lo appunta sul petto di Sid, sopra il cuore)

Sopra il cuore,
come si porta un fiore.
Non toccherà più carte. È questo il segno.
Se si azzardasse a toglierlo, impiccatelo.

(Piglia brutalmente Sid pel collare della giacca e, facendolo girare innanzi a sé, lo manda a cadere in mezzo alla scena)

RANCE

(a Bello, con autorità)

Domani al campo,
tu spargi la voce.

(dando un calcio a Sid)

Va!

SID

(piagnucoloso, raccomandandosi)

Ragazzi, siate buoni!...

VOCI

(sbertandolo e spingendolo fuori; a voce bassa)

Ladro! Fuori!
Via di qua!
Via! Ladro! Via!

(Lo cacciano a pedate; ululando forte)

Uh! Uh! Uh! Uh!

(Rance si siede al tavolo di giuoco, invitando Sonora, Trin e altri)

RANCE

(battendo le mani sul tavolo)

Un poker!

(a Nick)

Nick, gettoni!

(Mentre si rimettono al giuoco, entra Ashby)

ASHBY

(entrando)

Sceriffo, hello!

(Si avvicina al tavolo di Rance)

RANCE

(ai minatori)

Ragazzi, fate largo!
Salute a Mister Ashby,
dell'Agenzia Wells Fargo.

(Ashby stringe la mano a Rance, a Sonora e a Trin e agli altri più vicini. Saluta con un cenno della mano i più lontani, che rispondono con lo stesso cenno)

ASHBY

Nick, portami da bere.

(rivolgendosi ai vicini, sedendosi al tavolo con Rance)

Come sta la ragazza?

TUTTI

(lusingati)

Grazie, bene.

(Nick porta da bere a Ashby)

RANCE

Che nuove del bandito?

ASHBY

Da tre mesi lo apposto
non è molto discosto...

(Nick esce)

RANCE

(a Ashby)

Dicon che ruba come un gran signore!
È spagnuolo?

ASHBY

La banda
di ladri, a cui comanda,
è messicana: gentaccia gagliarda,
astuta, pronta a tutto. State in guardia.
Io mi, sdraio. Son stanco, ho l'ossa rotte.

(Si alza e s'avvia verso il sottoscala)

A tutti, buona notte!

(Entra nella stanza di destra. Nick si è posto in
mezzo alla scena con un vassoio su cui stanno una
gran brocca e dei bicchieri)

TRIN

(a Nick)

Che cos'è ?

NICK

Offre Minnie!

(Nick depone il vassoio sul tavolo del faraone – i
minatori lo seguono e si versano da bere)

VOCI

(allegrementemente)

Viva Minnie!
la nostra Minnie!

(Bevono)

RANCE

(dal tavolo di destra, seduto)

Mistress Rance, fra poco.

SONORA

(seduto al tavolo del faraone, mentre gli altri
bevono, volgendogli le spalle)

No, faccia di cinese!
Minnie si prende giuoco
di te!

RANCE

(si alza, livido, ma non si avvanza; si siede sul bordo
del tavolo, di faccia a Sonora)

Ragazzo, è l'whisky che lavora.
Ti compatisco... Di Jack Rance finora
nessuno, intendi, nessuno
s'è mai preso giuoco!
Intendi?

(Si alza e si avvanza verso Sonora)

E buon per te ch'io non curi le offese
degli ubriachi!

SONORA

(Dà un pugno sul tavolo; gli altri si voltano, cercano
di calmare Sonora, ma questi si svincola e si alza
minacciando Rance)

Vecchio biscazziere!
Minnie ti burla!

(da questo punto tutti i compagni si agitano pren-
dendo viva parte alla provocazione. Chi grida "no!"
altri gridano "fermi!", altri fanno esclamazioni
corte e vibrante ma da non sopraffare la voce dei due
rissanti.)

RANCE

(sempre avanzandosi verso Sonora, ma calmo)

Provalo!

SONORA

Vecchio biscazziere!

RANCE

Briaco!

(Dalla sala da ballo entrano alcuni minatori, attratti
dal rumore della rissa)

SONORA

Faccia di cinese!

RANCE

Briaco!

SONORA

Minnie ti burla!

RANCE

(gridato)

Ah, miserabile!

(Gli si slancia contro, mettendo la mano dove è riposto il revolver; poi vedendo che Sonora non può fargli danno, gli si mette di faccia schernendolo.

– Sonora estrae vivamente il revolver; Trin afferra il braccio destro di Sonora e fa deviare il colpo che viene sparato in aria: Nick che è al banco, si abbassa vivamente – gli altri si riparano dietro il camino, dietro le sedie o sotto il tavolo: alcuni sono aggruppati dietro a Sonora e a Trin. – Colpo di revolver. Minnie appare sulla porta del fondo, entra d'un balzo, li divide violentemente, strappando di mano a Sonora la pistola. – L'ira cade subitamente. tutti gridano con entusiasmo, agitando i cappelli).

TUTTI

(gridando forte)

Hello, Minnie! Hello, Minnie!

(con entusiasmo crescente)

Hello, Minnie!

(Minnie restituisce il revolver a Sonora, poi lo spinge verso Rance e lo obbliga a tendergli la mano – Rance annuisce freddamente, poi si apparta a destra, si siede al tavolino e comincia un giuoco di carte da solo)

MINNIE

(a Sonora)

Che cos'è stato?...
Sempre tu, Sonora?

TRIN

Nulla, Minnie; sciocchezze... Si scherzava!

MINNIE

(adirata)

Voi manderete tutto alla malora!
Vergogna!...

JOE

Minnie...

MINNIE

(scandendo le parole)

Non farò più scuola.

MINATORI

No, Minnie! No, Minnie!

SONORA

(imbarazzato)

Sai, quando tu ritardi
ci si annoia... Ed allora...

MINNIE

(scuote la testa e sorride; al banco, vede Bello in contemplazione)

Bello, che fai? Che guardi?

BELLO

(si scuote, sorridendo impacciato)

Nulla...

MINATORI

(ridendo)

Guardava... te!

JOE

(offrendole il mazzolino di fiori selvaggi)

Minnie, li ho colti
lungo il Torrente Nero... Al mio paese
ce ne son tanti!

MINNIE

(con bontà)

Oh, grazie, Joe!...

SONORA

(levandosi di tasca un nastro ripiegato)

È passato pel campo oggi un merciaio
di San Francisco...

(con gentilezza)

Aveva trine e nastri.

(svolgendo il nastro)

Questo è per voi... Vedete, è color porpora

colpe la vostra bocca...

HARRY

(spiegando un fazzoletto di seta)

E questo è azzurro, come il vostro sguardo!

MINNIE

Grazie, grazie!...

ASHBY

(che è rientrato si è versato da bere, alza il bicchiere e lo porge a Minnie)

Gli omaggi di Wells Fargo!

MINNIE

(toccando il suo bicchiere con quello di Ashby)

Hip! Hip!...

(offrendo sigari ad Ashby)

“Regalias” ? “Auroras” ? “Eurekas” ?

ASHBY

(con galanteria)

Se li scegliete voi, la qualità non conta nulla. Ognuno avrà per me il profumo della man che li tocca!

NICK

(a Minnie, sommessamente)

Vi prego, andate in giro ogni vostra sorriso, è una consumazione!

MINNIE

(battendolo sulla spalla)

Mala lingua!

(scorgendo Rance in disparte)

Vi do la buona sera, sceriffo!

RANCE

Buona sera, Minnie.

SONORA

(a Minnie consegnandole un sacchetto d'oro)

Tira una riga sul mio conto!

(Minnie dà l'oro a Nick il quale cancella il conto di Sonora, pesa l'oro, lo contrassegna e lo ripone nel barile)

ASHBY

(avvicinandosi a Rance)

Con queste bande in giro, è una pazzia tener l'oro qua dentro... All' Agenzia starebbe molto meglio.

(Rance e Ashby continuano a parlare tra loro a parte. – Minnie ha preso dal cassetto del banco un libro, la Bibbia, scende in mezzo alla scena e si siede per cominciare la scuola. I minatori scostano il tavolo di destra, portano una panca, dispongono dietro due file di sedie e si siedono di faccia a Minnie, chiassosi e disattenti. Sonora è andato al banco a prendere delle lavagne e le distribuisce ai minatori)

MINNIE

(sfogliando il libro)

Dove eravamo?... Ruth... Ezechiel... No... Ester?... No... Ecco il segno.
“Salmo cinquantunesimo, di David...”

(Batte le mani per richiamare l'attenzione dei minatori – questi fanno immediatamente silenzio)

MINNIE

(a Harry)

Harry, ricordi chi era David?

HARRY

(alzandosi, grottescamente, come uno scolarecchio che reciti la lezione)

Era un re dei tempi antichi,
un vero eroe
che quando ancor era ragazzo,
armatosi d'una mascella d'asino...

(Trin accenna con moderazione al raglio dell'asino)

HARRY

(impazientito con Trin)

...affrontò un gran gigante e l'ammazzò...

(Joe si alza di scatto, apre rumorosamente una navaja e poi... tempera tranquillamente il gesso)

MINNIE

(dà in una risata)

Che confusione! Siedi.

A posto, Joe!

Ora leggiamo. «Versetto secondo:

Aspergimi d'issòpo e sarò mondo...»

TRIN

(ingenuo)

Cos'è quest'issòpo, Minnie?

MINNIE

È un'erba

che fa in Oriente...

JOE

(dolcemente)

E qui da noi non fa?

MINNIE

Sì, Joe, nel cuore ognun di noi ne serba un cespuglietto...

JOE

(ridendo)

Nel cuore?

MINNIE

(seria)

Nel cuore.

(continuando a leggere)

«Lavami e sarò bianco come neve.

Poni dentro al mio petto

un puro cuore, e rinnovella in me

uno spirito eletto...»

(chiudendo la Bibbia e spiegando)

Ciò vuol dire, ragazzi, che non v'è,

al mondo, peccatore

cui non s'apra una via di redenzione...

Sappia ognuno di voi chiudere in sé

questa suprema verità d'amore.

(Tutti rimangono immobili e compresi delle parole

di Minnie; questa si alza, va da Trin e lo interroga – Trin rimane muto – Minnie va da Sonora e gli batte con un dito sulla fronte, come a cacciargli bene in mente quanto ha detto)

NICK

(accorrendo alla porta)

La posta!

TRIN, JOE, HARRY E BELLO

La posta!...

(Il Postiglione scende da cavallo e appare sulla porta)

POSTIGLIONE

(salutando)

Hello, ragazzi!

(Dà le lettere a Nick, che le porta dentro)

State attenti! S'è visto sul sentiero

un ceffo di meticcio...

(Nick distribuisce; un dispaccio per Ashby; lettere a Happy, Bello e Joe; a Harry un giornale. Ashby apre il dispaccio, lo legge con stupore)

ASHBY

(avvicinandosi al Postiglione)

Postiglione!

Conosci certa Nina? Nina Micheltoarena?

MINNIE

(interponendosi, con aria di donna informata)

E una finta spagnola

nativa di Cachuca, una sirena

che fa molto consumo

di nerofumo

per farsi l'occhio languido...

Chiedetene ai ragazzi!

(Trin e Sonora che sono lì presso imbarazzati, fan cenni di diniego. Il Postiglione esce con Nick. Minnie torna al banco. Happy, Bello, Joe ed altri, in varie pose, chi più indietro, chi più avanti scorrono le loro lettere. Harry legge il giornale. Ashby e Rance si avanzano verso il proscenio)

ASHBY

Sceriffo, questa sera

ho Ramerrez al laccio...

RANCE

Come?

ASHBY

(mostrandogli il dispaccio ripiegato)

L'avventuriera
mi dice che sa il covo del bandito
e che stanotte a mezzanotte vada
alle "Palme"...

RANCE

(dubitoso)

Quella Micheltorena è una canaglia.
Ashby non vi fidate.

ASHBY

(strizzando l'occhio)

Hum! Vendette di donne innamorate...
Ad ogni modo, Rance, tengo l'invito.

(Ashby esce per la porta di fondo, accompagnato da Rance. Sparsi qua e là i minatori continuano a leggere le loro lettere; chi straccia con dispetto la lettera dopo averla letta, dicendo: "Maledetta". Altro bacia la lettera e la mette con grande cura nel portafoglio; altri leggono e ripongono le loro lettere dicendo: "Va bene".)

HAPPY

(sottovoce, leggendo una lettera)

«Perfino il pappagallo s'è avvilito;
chiama: "Happy" e poi dice: "Partito!"...»

BELLO

(leggendo una lettera, sottovoce, ma chiaro)

Ketty sposa? E chi sposa la mia Ketty?
Sentì! L'orologiaio suo vicino...
Quel vecchio sordo!... Mah!...

(sospiro di chi ricorda molte cose)

Povera Ketty!

HARRY

(leggendo il giornale)

Incendi, guerre, terremoti, piene...
Quante cose nel mondo!... E al mio paese,
che faranno laggiù? Staranno bene?

JOE

(leggendo, come compitando)

«Pur troppo, Joe, ci son notizie,
notizie tristi...»

HARRY, BELLO, HAPPY E MINATORI

(facendoglisi attorno)

Joe, che c'è? - Brutte nuove? - Su, coraggio!

JOE

(sbattendo in terra il berretto, con ira dolorosa)

Ed anche nonna se n'è andata!

(Sta per dire altre parole, ma si trattiene, si morde un dito, asciuga gli occhi col dorso della mano e ordina, seccamente)

Whisky!

(Va al banco dove è Minnie, beve ed entra nella sala da ballo seguito dagli altri. Rance, che è ritornato, si fa pure servire da bere)

NICK

(rientrando, dalla porta di fondo)

C'è fuori uno straniero...

MINNIE

Chi è

NICK

Non l'ho mai visto...
Sembra di San Francisco.
Mi ha chiesto un whisky ed acqua.

MINNIE

Whisky ed acqua? Che son questi pasticci?

NICK

È quello che gli ho detto
Alla "Polka" si beve whisky schietto.

MINNIE

Bene, venga. Gli aggiusteremo i ricci.

(Nick esce per il sottoscala. Rance paga con una grossa moneta d'oro: Minnie gli dà il resto; Rance spinge le monete verso Minnie che lo guarda sdegnata e col palmo della mano le respinge verso

Rance; questi le fa cadere nella cassetta che sta davanti al banco))

RANCE

(appoggiato al banco)

Ti voglio bene, Minnie...

MINNIE

(sorridente, indifferente)

Non lo dite...

RANCE

Mille dollari, qui, se tu mi baci!...

MINNIE

(nervosa, ridendo)

Rance, voi mi fate ridere... Su via, finitela!

RANCE

(incalzandola)

Tu non puoi star qui sola!

Ti sposo...

MINNIE

(scansandolo, ironica)

E vostra moglie, che dirà?

RANCE

Se tu lo vuoi, mai più mi rivedrà!

MINNIE

(con fierezza ed energia)

Rance, basta! basta! M'offendete!
Vivo sola così, voi lo sapete,
perché così mi piace...

(frugandosi il petto e facendo luccicare in faccia a Rance una pistola)

con questa compagnia sicura e buona,
che mai non m'abbandona...

(decisamente)

Rance, lasciatemi in pace.

(Si ripone la pistola nel petto. Rance si allontana dal banco in silenzio, siede al tavolo del faraone e ner-

vosamente mischia le carte.

MINNIE

(Lo guarda di sottocchi, poi gli si avvicina)

Siete in collera, Rance? Perché? V'ho detto il mio pensiero schietto...

RANCE

(getta le carte sul tavolo con un gesto violento, poi con voce aspra e tagliente)

Minnie, dalla mia casa son partito,
ch'è là dai monti, sopra un altro mare:
non un rimpianto, Minnie, m'ha seguito,
non un rimpianto vi potea lasciare!
Nessuno mai mi amò, nessuno ho amato,
nessuna cosa mai mi diè piacere!
Chiudo nei petto un cuor di biscazziere,

(con amarezza)

amaro e avvelenato,
che ride dell'amore e del destino:

(cupo)

mi son messo in cammino
attratto sol dal fascino dell'oro...
È questo il solo che non m'ha ingannato.
Or per un bacio tuo getto un tesoro!

MINNIE

(sognando)

L'amore è un'altra cosa...

RANCE

(beffardo)

Poesia!

MINNIE

Laggiù nel Soledad, ero piccina,
avevo una stanzuccia affumicata
nella taverna sopra la cucina.
Ci vivevo con babbo e mamma mia.
Tutto ricordo: vedo le persone
entrare e uscire a sera.
Mamma faceva da cuoca e cantiniera,
babbo dava le carte a faraone.
Mamma era bella, aveva un bel piedino.
Qualche volta giuocava anch'essa; ed io,
che me ne stavo sotto al tavolino
aspettando cader qualche moneta

la vedevo
serrar furtiva il piede al babbo mio...
S'amavan tanto!... Ah!... Anch'io così vorrei
trovare un uomo: e certo l'amerei.

RANCE

(guardandola fisso, minaccioso, poi reprimendosi)

Forse, Minnie, la perla è già trovata?...

(Minnie sta per rispondere, quando Nick rientra. È con lui Dick Johnson. Porta sulla spalla sinistra la sella del suo cavallo e la giacca di pelle)

JOHNSON

(posando la sella sul tavolino di destra, e la giacca su di una sedia, fieramente)

Chi c'è, per farmi i ricci?

MINNIE

(ha uno scatto di sorpresa, come chi riconosce una persona. Ma si frena subito e va al banco)

Salute allo straniero!

JOHNSON

(anche lui, dopo un moto di stupore, con fare più dolce)

Io son quello che chiesi whisky ed acqua.

MINNIE

(premurosa)

Davvero?

Nick, il signore prende l'whisky come gli pare.

(Controscena di meraviglia di Nick e Rance. Nick cerca sotto il banco la bottiglia del whisky, la mette sul banco assieme a un'altra piena d'acqua, e poi esce pel sottoscala. Rance osserva, con le ciglia aggrottate)

MINNIE

(indicando a Johnson una panca, un po' imbarazzata)

Sedete... Sarete stanco...

JOHNSON

(con lo stesso imbarazzo, guardandola e avvicinandosi al banco)

La ragazza del campo?

MINNIE

(arrossendo)

Sì.

RANCE

(provocante e canzonatorio, avvicinandosi a Johnson)

Nessuno straniero può entrare al campo.
Certo, voi sbagliaste sentiero.

(ironico)

Per caso, andavate a trovare
Nina Micheltorena?

MINNIE

(a Rance, sgridandolo)

Rance!

JOHNSON

Fermai il cavallo qualche momento appena
per riposarmi... e, al caso, tentare un baccarat.

RANCE

(aspro)

Giuocare? E il vostro nome?

MINNIE

(ridendo)

Forse che qui si sa
il nome della gente?

JOHNSON

(fissando Rance)

Johnson.

RANCE

(ostile)

Johnson... E poi?

JOHNSON

Vengo da Sacramento.

MINNIE

Benvenuto fra noi,

(con molta gentilezza)

Johnson di Sacramento!

JOHNSON

Grazie...

(Rance si ritira in disparte, fremendo. Minnie e Johnson parlano stando al tavolo di destra)

Vi ricordate
di me?

MINNIE

(sorridente)

Sì, se anche voi mi ricordate...

JOHNSON

E come non potrei?
Fu pel sentiero
che mena a Monterey...

MINNIE

Fu nel tornare...
Mi offrste un ramo
di gelsomino...

JOHNSON

E poi vi dissi: Andiamo
a cogliere le more...

MINNIE

Ma io non venni...

JOHNSON

È vero...

MINNIE

Ricordate, signore?

JOHNSON

Come adesso...

MINNIE

Io ripresi il mio cammino,
Voi dicevate...

(abbassando gli occhi)

Non ricordo più...

JOHNSON

(avvicinandolesi)

Sì, che lo ricordate
Dissi che da quell'ora...

MINNIE

(come rubandogli la parola)

Non m'avreste scordato.

JOHNSON

Né v'ho scordato mai, mai, mai!

MINNIE

Quanto tempo sperai
di rivedervi...

(tristemente)

E non vi vidi più!

(Si guardano negli occhi. – Rance, che si è avvicinato al banco, con un colpo rovescia il bicchiere di Johnson)

RANCE

Signor Johnson, voi m'avete seccato!
Sono Rance, sceriffo. Non mi lascio burlare.
Che venite a far qui?

(Johnson si ritrae d'un passo e lo guarda sdegnosamente, mettendo mano al revolver. Minnie di un gesto lo arresta; Johnson sorride, scrolla le spalle e si appoggia di nuovo al banco senza più badare a Rance. – Rance va alla porta della sala da ballo e chiama:)

Ragazzi! Uno straniero
ricusa confessare,
perché si trova al campo!

(alcuni Minatori escono dalla sala da ballo)

MINATORI

(a Rance)

Chi è ? Chi è ? Chi è ?

(investendo Johnson)

Lo faremo cantar...!

MINNIE

(arrestandoli con un gesto imperioso)

Io lo conosco! Innanzi al campo intero sto garante per Johnson!...

(L'intervento di Minnie calma tutti i minatori, che si avvicinano a Johnson, salutandolo con fare cordiale)

SONORA

Buona sera,
Mister Johnson!

JOHNSON

(con effusione, stringendo le mani che gli si tendono)

Ragazzi, buona sera

TRIN

(indicando Rance, che si è ritirato indietro, più pallido del consueto)

Ho piacere per lui!

(stropicciandosi le mani)

Questo cialtrone
smetterà quel suo fare da padrone!

HARRY

(a Johnson, indicando la sala da ballo)

Signor Johnson, un valzer?...

JOHNSON

Accetto.

(offrendo il braccio a Minnie)

Permettete ?

(Tutti guardano Minnie, fra lo stupore e la gioia, sorridendo come per incitare Minnie a ballare. Soltanto Rance ha l'aspetto accigliato)

MINNIE

(confusa, ridendo)

Io?... Scusatemi:

(con semplicità)

voi non lo crederete,
non ho mai ballato in vita mia...

JOHNSON

(sorridente)

Andiamo...

MINATORI

Avanti, Minnie!...

MINNIE

(decidendosi, graziosamente prende il braccio di Johnson)

Andiamo pure!

(prende il braccio di Johnson)

MINATORI

Musica!... Hip!... Hurrah!

(Tutti accompagnano il movimento; un minatore solleva la pelle d'orso inchiodata sulla porta della sala da ballo.)

MINATORI

(canterellando allegramente)

La, la, la...

(Minnie e Johnson ballano in coppia e a poco a poco entrano nella sala. – I minatori escono di scena; Sonora e Trin, dopo essersi mostrato Rance, seduto accigliato al tavolo di destra, escono pure di scena ballando in modo un po' grottesco – il minatore che teneva sollevata la pelle d'orso, entra pure nella sala da ballo – Nick viene dal sottoscala con un lanterna accesa, va al banco, cerca Minnie, depone la lanterna a terra, si volge, vede Rance e gli dice:))

NICK

Dov'è Minnie ?

RANCE

(ringhioso)

È là dentro
che balla con quel can di pelo fino
giunto da Sacramento!

(Nick scrolla le spalle. Rance prende la sella di Johnson e la getta, con un gesto d'ira, in mezzo alla scena, vicino al tavolo del faraone. Nick sale al ballatoio e spegne la lampada sopra al tavolino, poi scende in scena)

MINATORI

(non troppo vicino, gridando fortissimo)

Al laccio! Al laccio!

(gridando più forte)

Al laccio! Al laccio!

(sempre interno, gridando)

Al laccio! Al laccio!

(Rance e Nick si avvicinano alla porta del fondo)

A Morte! Ah! ah! ah!

(gridando ferocemente sempre più forte)

Al laccio! Al laccio! A morte! Ah!

(entrando in scena)

Al laccio! Al laccio!

(spingendo Castro con violenza davanti a loro e facendolo cadere a terra)

ASHBY

Al laccio! Al laccio!!

CASTRO

(vedendo la sella di Johnson, fra sé)

La sella del padrone! L'hanno' preso!

ASHBY

(a Nick)

Da bere! Sono morto.

RANCE

(afferrando Castro per i capelli e rovesciandogli il capo)

Figlio di cane, mostraci
la tua lurida faccia!

Tu sei con Ramerrez!...

(Si siede a cavalcioni su una sedia, di fianco a Castro; Trin e Joe lo seguono, ma rimangono sulla porta)

CASTRO

(impaurito)

Son fuggito. L'odiavo.

Se volete, vi porto
sulla sua traccia!

SONORA

Questo sudicio ladro
c'inganna!

CASTRO

No, non v'inganno!

RANCE

Conosci il nascondiglio?

CASTRO

(impaurito, con voce fioca)

È a poco più d'un miglio:
alla Madrona Canyonada.

(Tutti, meno Rance, si avvicinano, curvandosi, a Castro, e ansiosamente ascoltano)

Vi mostrerò la strada.
In nome di mia madre
Maria Saltaja,
giuro che non v'inganno!
Se volete, vi porto.

(con ferocia)

Gli pianterò nel dorso
la mia navaja!

RANCE

(interrogando intorno, alzandosi)

Si va?

ASHBY

(guardando fuori, scrutando l'atmosfera)

S'è annuvolato...
Avremo la tormenta...

RANCE

Legatelo!

(Alcuni minatori legano Castro e lo pongono a sedere sulla sedia occupata prima da Rance)

SONORA

È un buon colpo...

TRIN

Si tenta!

TRIN, SONORA

(verso la porta della sala da ballo, chiamando)

A cavallo! a cavallo!

CASTRO

(scorgendo Johnson nella sala da ballo; fra sé, lieto)

(Non è preso! È nel ballo!)

MINATORI

(uscendo dalla sala da ballo)

Dove si va? Dove si va?

RANCE

(energico)

S'insegue
Ramerrez!

NICK

(che è vicino al barile dell'oro e lo sta spingendo verso il mezzo della scena; a Sonora)

E l'oro ?

SONORA

(con galanteria)

Gli occhi di Minnie bastano
a guardarci il tesoro!

(Gli uomini del campo e i minatori escono tutti compreso Rance)

CASTRO

(a Nick, gridando)

Aguardiente!

(Nick va dietro il banco a prendere l'acquavite; Johnson esce dalla sala da ballo – vedendo Castro si domina, raccoglie la sella da terra, la pone sul tavolo del faraone e finge di accorciare le staffe volgendo le spalle a Castro, ma ascoltando con attenzione viva.)

CASTRO

(sommesso)

Mi son lasciato prendere

per sviarli. Mi seguono nel bosco
i nostri. Presto udrete
un fischio; se c'è il colpo, col fischio
rispondete.

(Nick porta a Castro l'acquavite. Poi, rivolto a Johnson)

NICK

(a Johnson).

Quest'uomo sa la traccia
di Ramerrez...

(Dal di fuori si vedono uomini, cavalli, fuochi e si odono voci confuse))

RANCE

(entra con alcuni uomini; indicando castro; brutalmente)

Ora via!

(Gli uomini trascinano via con loro castro; Rance li segue, dopo aver dato un'occhiata rabbiosa a Johnson)

NICK

(sulla porta)

Buona fortuna!

(Nick si dispone a chiudere la "Polka": spegne il lume sulla tavola del faraone; rientra nella sala da ballo per spegnere; ne esce, guarda con diffidenza Johnson, poi se ne va, esce pel fondo chiudendo la porta. Johnson va alla finestra, guarda fuori, si volge, vede il barile dell'oro, ha un gesto di sprezzo e poi viene alla tavola del faraone per prendere la sella – Minnie appare sulla porta della sala da ballo.)

MINNIE

(a Johnson)

Mister Johnson, siete
rimaste indietro a farmi compagnia
per custodir la casa?...

JOHNSON

(con un lieve turbamento)

Se volete...

(Johnson è presso al tavolo del giuoco. Minnie

rimane in piedi dinanzi a lui, appoggiata al tavolo.)

Che strana cosa' Ritrovarvi qui
dove ognuno può entrare
per bere... o per rubare...
Strana cosa ritrovarvi qui...

MINNIE

Vi dò la mia parola
che saprei tener fronte a chiunque...

JOHNSON

(osservandola, sorridendo)

Anche a chi
non volesse rubare
più che un bacio?...

MINNIE

(ridendo)

Anche!... Questo
m'è accaduto più volte...
Ma il primo bacio

(abbassando gli occhi)

debbo darlo...
debbo darlo ancora.

JOHNSON

(guardandola con interesse crescente)

Davvero?

(Minnie va al banco e comincia a contare le monete incassate quella serata)

Ed abitate qui alla «Polka?»

MINNIE

Abito una capanna a mezzo monte.

(Johnson segue Minnie verso il banco)

JOHNSON

Meritate di meglio.

MINNIE

Mi contento...
a me basta; credete.
Ci vivo sola, sola,
senza timore.

(Mette le monete in una cassetta da sigari vuota e si

avvicina al barile)

Io sento che in voi mi fiderei,
benché non so chi siate...

(Mette la cassetta nel barile, sollevandone il coperchio e poi scende un po' verso destra)

JOHNSON

Non so ben neppur io quel che sono.
Amai la vita, e l'amo,
e ancor bella mi appar!
Certo anche voi l'amate,
ma non avete tanto
vissuto per guardare fino in fondo
alle cose del mondo...

MINNIE

(confusa)

Non so, non so...

(Minnie si siede al tavolino di destra; Johnson la segue e ascolta commosso le parole di Minnie)

MINNIE

(con semplicità)

Io non son che una povera fanciulla
oscura e buona a nulla:
mi dite delle cose tanto belle
che forse non intendo...

(smarrita)

Non so che sia, ma sento
nel cuore uno scontento
d'esser così piccina,
e un desiderio d'innalzarmi a voi
su, su, su come le stelle,
per esservi vicina,
per potervi parlare.

JOHNSON

Quello che voi tacete
me l'ha detto il cor
quando il braccio v'offersi
alla danza con me,
contro il mio petto
vi sentii tremar
ho provato una gioia
strana, una nuova pace
che dir non so!

MINNIE

Come voi,
leggermi in cuor non so,
ma ho l'anima piena
di tanta allegrezza,
di tanta pau...

(grido)

*(S'interrompe vedendo Nick che è entrato impaurito
dalla porta di fondo.)*

MINNIE

Che cosa c'è?

NICK

(con paura)

Guardatevi.

*(Si abbassa dietro il banco e piglia un revolver ed
esce pel fondo, richiudendo la porta)*

S'è visto
qui attorno un altro ceffo messicano...

MINNIE

(andando verso Nick)

Dove, Nick?

JOHNSON

(cercando di trattenere Minnie)

Non andate!

*(Si ode un fischio acuto, nella notte: interno, un po'
lontano)*

JOHNSON

(fra sé)

(Il segnale!...)

MINNIE

*(a un tratto timorosa, come rifugiandosi accanto a
Johnson)*

Ascoltate!
Che sarà questo fischio?

(indica il barile)

In quel barile, Johnson, c'è un tesoro.
Ci ripongono l'oro
i ragazzi...

JOHNSON

E vi lasciano così?...

MINNIE

Ogni notte rimangon qui a vegliarlo
a turno, un po' per uno.
Stanotte son partiti sulle peste
di quel dannato...

(con impeto)

Oh, se qualcuno
vuol quell'oro, pria di toccarlo,
dovrà uccidermi qui!
Povera gente! Quanti son di loro
che han lasciato lontano una famiglia,
una sposa, dei bimbi,
e son venuti a morir come cani,
in mezzo alla fanghiglia...
per mandare un po' d'oro
ai cari vecchi, ed ai bimbi lontani!
Ecco, Johnson, perché
chi vuol quest'oro, prima
passerà su me!

*(Minnie va dietro il banco, vi piglia due revolver
e viene a posarli sul barile – Johnson le stende la
mano che essa stringe fieramente)*

JOHNSON

Oh, non temete, nessuno ardirà

(con un movimento appassionato)

Come mi piace sentirvi parlare così!...
E me ne debbo andare... Avrei voluto
salire a darvi l'ultimo saluto
nella vostra capanna...

MINNIE

(malinconica)

Dovete proprio andare? Che peccato!

*(Johnson va verso la tavola del faraone per pigliare
la sella. Minnie prende la lanterna accesa lasciata
da Nick, e si avvicina a Johnson)*

I ragazzi saranno qui fra poco.
Quando saran tornati, io me ne andrò...
Se volete venirmi a salutare...
seguiteremo la conversazione
standoci accanto al fuoco...

JOHNSON

Grazie. Minnie...

(esita, poi decidendosi)

Verrò.

(Piglia la lanterna, la sella, la giacca, il cappello e si avvia per uscire)

MINNIE

(scherzosa e triste)

Non v'aspettate molto!

(graziosamente)

Non ho che trenta dollari
soli di educazione...

(Si sforza a ridere, ma gli occhi le si gonfiano di lacrime)

Se studiavo di più, che avrei potuto
essere? Ci pensate?

JOHNSON

(commosso, come fantasticando, deponendo di nuovo la lanterna, la stella, la giacca e il cappello sul tavolo del faraone)

Ciò che avremmo potuto
essere!... lo lo comprendo
ora che vi guardo, Minnie!

MINNIE

(asciugandosi una lacrima)

Davvero?... Ma che vale!

(Risale la scena, appoggia le braccia al banco colla faccia nascosta, singhiozzando)

...oscura, e buona a nulla...

JOHNSON

(le si avvicina, con tenerezza)

No, Minnie, non pianete...

Voi non vi conoscete.

Siete una creatura

d'anima buona e pura...

e avete un viso d'angelo!...

(Prende la sella, si avvia verso la porta con un gesto violento. Sta un momento in ascolto, poi apre, esce rapidamente. – Nick rientra, spegne il lume sul banco, guarda Minnie e se ne va pel sottoscala. – Minnie come stordita, rimane ferma in mezzo alla stanza oscura. A un tratto, come perduta in un ricordo inebriante, mormora, piano)

MINNIE

(come sognando)

Ha detto...

(Scende verso il proscenio e si ferma sotto il solo lume che è ancora acceso e che la illumina fortemente dall'alto; come sognando)

Come ha detto?...

Un viso d'angelo!...

(Si copre la faccia con le mani, raccogliendosi tutta in un sospiro prolungato come un lamento)

Ah!

ATTO SECONDO

L'abitazione di Minnie. È composta di una sola stanza, alla quale sovrasta un solaio, ove sono accatastati, con un certo ordine, bauli, casse vuote ed altri oggetti. La stanza è tappezzata nel gusto dell'epoca. Nel centro, in fondo, una porta che si apre sopra un breve vestibolo. A destra e a sinistra della porta, due finestre con tendine. Al solaio si sale per una scala a piuoli agganciata ad un trave.

Appoggiato sulla parete di sinistra il letto, con la testa spinta sotto la tettoia formata dal solaio, coperto da un baldacchino di cretonne a fiorellini. Ai piedi del letto, un piccolo tavolo, con sopra una catinella e la brocca dell'acqua, ed un canterano sul quale stanno diversi oggetti di toilette femminile. Su una corda stanno stese calze bianche.

Da un lato, in fondo, un armadio di legno di pino, sullo sportello del quale è appeso un attaccapanni con una vestaglia ed uno scialletto. Accanto all'armadio un focolare basso, sulla cui cappa stanno una vecchia pendola, un lume a petrolio senza campana, una bottiglia di whisky ed un bicchiere. Un'altra mensola a tre ripiani, accanto al focolare, con piatti, vasetti, oggetti di cucina, della crema, dei biscotti, una zuccheriera. Dinanzi al focolare una pelle d'orso. Quasi dinanzi alla porta, un poco più verso il focolare, una tavola con tre sedie. Un lume pende dal soffitto sopra la tavola. Fra la tavola e il focolare, una sedia a dondolo, fatta con un vecchio barile tagliato a metà e posto sopra due mezze lune di legno. Altre sedie di cuoio, disposte qua e là. Alle pareti sono appese vecchie oleografie e molti altri bizzarri oggetti.

Non è passato un'ora dal primo atto.

Quando si alza la tela Wowkle è accoccolata per terra, presso al fuoco, col bambino nella cuna portatile che ha appesa sul dorso. Indossa una cappa di panno, e sotto a questa una sottana rossa di cotone. La cappa è aperta sul collo e rovesciata; alla vita è legata da una sciarpa rossa a frange. Piannelle di pelle di cervo; capelli spartiti nel mezzo, cadenti in due trecce, legati da un nastro che le fascia la fronte. Al collo molte collane di vetro di vari colori e a file rosse e bianche. Orecchini e braccialetti d'argento. È giovane, è dolce, piena, floscia, sensuale: il tipo della donna indiana. Occhi piccoli e tondi. Con voce molle e monotona canta al bimbo una ninna nanna, cullandoselo sul dorso. Il lume sopra la tavola è mezzo abbassato.)

WOWKLE

(cullando il bambino con voce piana e dolce)

«Il mio bimbo è grande e piccino,
è piccino, sta dentro la cuna,
è grande e tocca la luna,
tocca la luna col suo ditino.
Hao, wari! Hao, wari!...»

(Billy batte all'uscio ed entra. Spesso, durante la scena, i due indiani emettono un mugolio sordo, fra nasale e gutturale, molte simile ad un grugnito)

BILLY

(entrando, come un saluto)

Ugh...

WOWKLE

(rispondendo)

Ugh...

(Billy vede sulla tavola i biscotti e la crema. Ha uno sguardo cupido, fa per assaggiare)

WOWKLE

(indicando la tavola)

Crema... Biscotti...
Padrona... Non toccare...

BILLY

(Vede in terra la carta della crema. La raccoglie. Si siede accanto a Wowkle con indifferenza)

Tua padrona mandare.
Dice: Billy sposare...

WOWKLE

(noncurante)

Wowkle non sapere...

(Silenzio dei due indiani)

BILLY

Che cosa dare tuo padre
per nozze?

WOWKLE

Non sapere.

BILLY

Billy dar quattro dollari
tuo padre: e una coperta...

(si lecca le dita)

WOWKLE

Wowkle dire: tenere
coperta noi per bimbo...

BILLY

(pavoneggiandosi)

Nostro bimbo!

(Dà a Wowkle un pezzetto di carta con la crema, che lecca avidamente; accende la pipa, poi la passa a Wowkle che tira una boccata e gliela rende)

Domani chiesa cantare...

«Come fil d'erba è il giorno...»

(Wowkle riconosce l'aria, con un grugnito di soddisfazione si stringe a Billy, spalla a spalla, e canta con lui con voce un po' nasale, dondolandosi)

WOWKLE, BILLY

«...che all'uomo die' il Signor...»

BILLY

«...scende l'inverno al piano...»

WOWKLE, BILLY

«...l'uomo intristisce e muor!»

BILLY

Dopo sposare: avere perle e whisky!

(Si leva di tasca un fazzoletto, lo piega, lo mostra a Wowkle e lo mette nella culla del bambino.)

WOWKLE

Ugh...

BILLY

Ugh...

WOWKLE

(si alza)

Ecco padrona!

(Minnie appare sulla porta. Entra tenendo in alto la

lanterna; la sua luce colpisce tu viso i due indiani, che si scostano e si ritraggono confusi. Minnie mal reprime una interna commozione: guarda intorno per la stanza, come a spiare che effetto farà la sua casa su Johnson. Ha un mantello rosso sopra il suo abito del primo atto. Depone la lanterna sulla tavola. Wowkle alza la fiamma al lume della tavola)

MINNIE

(rapidamente)

Billy, è fissato?

BILLY

Domani...

MINNIE

Sta bene.

Va' via.

(Billy esce.)

MINNIE

(A Wowkle)

Stanotte, Wowkle, cena per due.

WOWKLE

Altro venire? Ugh!... Mai prima d'ora.

MINNIE

(appende il mantello all'attaccapanni)

Zitta, e pulisci!

Che ora è?

(Wowkle piglia la lanterna sulla tavola e l'appende nel vestibolo fra le due porte di fondo)

Sarà qui fra poco...

(Si leva gli stivaletti e li getta a Wowkle; questa li raccatta e va a riporli nell'armadio a destra))

Piglia!

(graziosa)

Dove hai messo le mie rose rosse?

WOWKLE

(indican il canterano, col solito grugnito, poi si leva la cuna portatile col bimbo e va a posarla accanto al fuoco e comincia ad apparecchiare la tavola)

Ugh...

MINNIE

(si trae dal petto la pistola e la ripone nel cassetto. Prende le rose e se le appunta fra i capelli guardandosi allo specchio)

Il bimbo come sta?
Billy davvero
t'ha detto...?

WOWKLE

Noi sposare.

MINNIE

(gettandole un nastro)

To', pel bimbo!

(Wowkle ripone il nastro, continua ad apparecchiare.)

Vorrei mettermi queste. Le scarpette
di Monterey...

(si siede in terra, e incomincia a infilarsene una)

Purché mi riesca
d'infilarle...

(La scarpetta, con grande sforzo è infilata.)

Ahi! Son strette!...

(Poi anche l'altra scarpetta è calzata. Si alza, cammina un po' zoppicando)

Guardami... credi che gli piaceranno?

(Va al canterano con aria contenta)

Voglio vestirmi tutta come in giorno di festa,
tutta, da capo a piedi.

(Si butta sulle spalle lo scialle e si guarda nello specchio)

Non son poi tanto brutta...

(si versa dell'acqua di Colonia nel fazzoletto)

Anche il profumo... Vedi?

(S'infilare i guanti)

E i guanti... È più d'un anno
che non li metto!...

(guardandosi ancora, impacciata e contenta, e volgendosi a Wowkle)

Non sarò poi troppo elegante?

(di fuori si bussa)

JOHNSON

(interno)

Hello!... Hello! Hello!

MINNIE

(ha un sussulto)

Wowkle, è già qui!

(Vede le calze tese sulla corda, le indica con un gesto irato a Wowkle: questa le strappa via e va a riporle in fretta nell'armadio di destra. Minnie corre al canterano, si guarda nello specchio, si acconcia febbrilmente le rose e lo scialle e poi rimane in una posizione imbarazzata presso il letto.)

JOHNSON

(compariste sulla porta con una lanterna in mano)

Hello!

MINNIE

(vergognosa)

Buona sera!

JOHNSON

(osservandola)

Uscivate?

MINNIE

(estremamente confusa)

Si... No... Non so. Entrate.

JOHNSON

(posa la lanterna sul tavolo vicino alla porta)

Come siete graziosa!

(fa l'atto d'abbracciarla; si volge verso Wowkle)

WOWKLE

Ugh!...

(Chiude la porta. Minnie si ritrae, aggrottando le sopracciglia)

JOHNSON

(A Minnie)

Perdonate. Non avevo osservato...

MINNIE

(con aria offesa),

Basta così, signore:
non aggiungete scuse.

JOHNSON

Mi siete apparsa così bella...

MINNIE

(ancora un poco risentita, sedendosi alla tavola dalla parte del focolare)

È andare un po' troppo per le corte.

JOHNSON

(avvicinandosele)

Vi prego scusare...

MINNIE

(seria)

Siete pentito?

JOHNSON

(scherzoso)

No!

(Minnie, che sta a capo chino, lo guarda di sotto in su, incontra il suo sguardo ed arrossisce. Wowkle spegne la lanterna di Johnson e la posa in terra, poi va ad accoccolarsi innanzi al focolare)

Rimango?

(Minnie fa cenno di sì)

Grazie.

(Depone il cappello sulla sedia accanto alla porta e si avvicina a Minnie, tendendole le mani)

Amici?

(Minnie, vinta, sorride e gli stende la mano. Poi rimane in atteggiamento pensoso)

JOHNSON

Che pensate?

MINNIE

Un pensiero...

Questa notte alla "Polka"
non veniste per me...

Che vi condusse, allora? Forse è vero
che smarriste il sentiero
della Micheltorena?

(Johnson tenta di afferrarle le mani attraverso la tavola, come per sviare il discorso.)

MINNIE

(Alzandosi e scostandosi)

Wowkle, il caffè!

JOHNSON

(guardandosi attorno)

Che graziosa stanzetta!

MINNIE

Vi piace?

JOHNSON

E' tutta piena di voi... Che cosa strana
la vostra vita, su questa montagna
solitaria, lontana
dal mondo!

MINNIE

(con gaiezza)

Oh, se sapeste
come il vivere è allegro!
Ho un piccolo polledro
che mi porta a galoppo
laggiù per la campagna;
per prati di giunchiglie,
di garofani ardenti,
per riviere profonde
cui profuman le sponde
gelsomini e vaniglie!
Poi ritorno ai miei pini,
ai monti della Sierra,
così al cielo vicini
che Iddio passando pare

la sua mano v'inclini,
lontani dalla terra
così, che vien la voglia
di battere alla soglia
del cielo... per entrar!...

JOHNSON

(attento, sorpreso e interessato)

E quando infurian le tormento?

MINNIE

Oh, allora sono occupata.
È aperta l'Accademia...

JOHNSON

L'Accademia?

MINNIE

(ridendo)

È la scuola dei minatori.

JOHNSON

E la maestra?

MINNIE

(sedendosi nuovamente)

Io stessa.

(Johnson la guarda ammirato)

MINNIE

(offrendogli il dolce)

Del biscotto alla crema?

JOHNSON

(servendosi)

Grazie...
Vi piace leggere?

MINNIE

Molto.

JOHNSON

Vi manderò dei libri.

(Wowkle si rimette sul dorso la cuna portatile col bimbo)

MINNIE

Oh, grazie, grazie!
Delle storie d'amore?

JOHNSON

Se volete. Vi piacciono?

MINNIE

Sì! Tanto!

(appassionatamente)

Per me l'amore
è una cosa infinita!
Non potrò mai capire
come si possa, amando una persona
desiderarla per un'ora sola.

JOHNSON

Credo che abbiate torto.
Vi sono delle donne
che si vorrebbero nella nostra vita
per quell'ora soltanto... E poi morire!

MINNIE

(scherzosa, piegandosi su lui)

Davvero? Quante volte siete morto?

(offrendogli un sigaro)

Uno dei nostri avana?

(a Wowkle)

La candela!

(Wowkle porta la candela a Johnson che accende il sigaro, poi Johnson va verso Minnie cercando di abbracciarla.)

MINNIE

(sfuggendogli)

Ah, le mie rose! Me le sciuperete!

JOHNSON

Perché non le togliete?

(cercando di cingere Minnie)

Un bacio, un bacio, un bacio solo!

MINNIE

(sciogliendosi con dolce violenza)

Mister Johnson, si chiede
spesso la man... per avere il braccio!

JOHNSON

Il labbro nega...
quando il cuor... concede!

MINNIE

*(a poco a poco affascinata, si toglie le rose, le
ripone nel cassetto coi guanti)*

Wowkle, tu a casa!

*(Wowkle borbottando si avvolge nella coperta
avviandosi alla porta)*

MINNIE

*(graziosa a Johnson che sta per avviarsi verso la
porta)*

Voi... potete restar
un'ora... due... o più.

WOWKLE

(aprendo la porta)

Ugh... Neve!

MINNIE

(nervosa)

Va'! Ripòsati sul fieno.

WOWKLE

Ugh... Neve!

(Esce chiudendo dietro a sé la porta)

JOHNSON

(a Minnie, tendendole le braccia)

Un bacio. un bacio almen!

MINNIE

Eccolo! È tuo!...

*(Si lancia nelle braccia di Johnson. – S'apre la
porta, che sbatte violentemente a più riprese; tutto
si agita al vento che entra furioso e raffiche di neve
penetrano nella stanza. Minnie e Johnson abbrac-
ciandosi si baciano con grande emozione, dimentichi*

*di tutto e di tutti. - La porta si chiude da sé... cessa
il tumulto, tutto ritornando alla calma; dal di fuori si
odono ancora raffiche di vento)*

JOHNSON

(con grande emozione)

Minnie... Che dolce nome!

MINNIE

Ti piace?

JOHNSON

Tanto! T'amo
da che t'ho vista...

*(Ha un improvviso movimento come di raccapriccio,
e si discosta da Minnie, come facendo forza a sé
stesso)*

Ah, no, non mi guardare,
non m'ascoltare! Minnie, è un sogno vano!

MINNIE

(non comprendendo, con voce umile)

Perché questa parola?
Sono una povera figliuola... lo so.
Ma quando t'ho incontrato mi son detta:
Egli è perfetto; egli m'insegnerà.
Se mi vorrà, m'avrà.

JOHNSON

(con subita risoluzione)

Sii benedetta! Addio!

*(Bacia Minnie sulla bocca, corre alla porta e apre.
– Una raffica di vento entra nella stanza)*

Nevica!

(Chiude la porta. Ritorna la calma)

MINNIE

*(corre alla finestra, trascinandoci Johnson e scosta
la cortine; con accento incalzante)*

Guarda! Il monte
è tutto bianco : non c'è più sentier.
per l'andar!

JOHNSON

(agitatissimo)

Debbo!

MINNIE

Perché? Domani t'apriranno la via!
È il destino! Rimani!

(Colpi di revolver, rapidi)

JOHNSON

Ascolta!

MINNIE

Ascolta!
Forse è un bandito
Forse è Ramerrez! A noi che importa?

JOHNSON

(trasalendo, cupamente)

A noi che importa?...

(si slancia ancora verso l'uscita)

MINNIE

(concitata)

Resta! È destino!

JOHNSON

Resto!
Ma, ti giuro...
ch'io non ti lascio più...

(abbracciandola)

io non ti lascio più!
Mi stringo a te, confuso...
cuore a cuor, sol con te!...

JOHNSON, MINNIE

Dolce viver e morir...
e non lasciarci più!

MINNIE

Non lasciarci più!

JOHNSON

Col bacio tuo fa' puro il labbro mio!

MINNIE

(appassionatamente)

Fammi, amor, degna di te!...

JOHNSON

(con ardore intenso, incalzando)

Sai dirmi
che sia questa soffrir?...

MINNIE

Fammi, amor, degna di te!...

JOHNSON

Non reggo più!... Ti voglio
per me!

JOHNSON, MINNIE

Eternamente
in estasi santa d'amor,
verso la vita,
sotto più fulgido ciel!
Ah, vivrem nella pace,
vivremo di bontà!
Mia gioia, o amor!
Con te, mio amor, con te!

JOHNSON

(In un languore di desiderio, la invoca, l'allaccia a sé)

Minnie! Minnie!

MINNIE

(riscuotendosi, senza ripulsa)

Sognavo...
Si stava tanto bene!...
Ora conviene
darci la buona notte...

(Johnson scuote il capo triste; si domina; Minnie gli accenna il letto)

Ecco il tuo letto...
Io presso il focolare...

JOHNSON

(opponendosi)

Non vorrò mai!

MINNIE

(subito)

Ci sono avvezza, sai?
Quasi ogni notte,
quando fa troppo freddo, mi rannicchio
in quella pelle d'orso e m'addormento.

(Minnie cerca nell'armadio una coperta e un cuscino che posa sulla pelle d'orso vicino al focolare; abbassa la lampada sulla tavola, salendo su una sedia per giungervi; va dietro la guardaroba: si sveste, rimanendo con la lunga camicia bianca ricoperta da un ampio accappatoio di colore vivace; Johnson ha gettato sul letto la sua giacca e il cappello; estrae il revolver dalla custodia e lo pone, dopo averlo armato, sul cuscino; va a chiudere le cortine della finestra e si dispone a buttarsi sul letto, quando riappare Minnie)

Ora mi puoi parlare,
là, dalla tua cuccetta...

JOHNSON

Benedetta!

(Le getta un bacio. – Johnson fa per gettarsi sul letto; poi si avvicina all'uscio, origliando. – Minnie, dopo aver aggiustato i cuscini, calzate le pianelle indiane, s'inginocchia a pregare; si ravvolge nella coperta e si corica. Urli e venti)

JOHNSON

(sottovoce, vicino all'uscio)

Che sarà?

MINNIE

(sottovoce)

Son folate di nevischio...

JOHNSON

(sottovoce)

Sembra gente che chiami...

MINNIE

(sottovoce)

È il vento dentro i rami...

(Johnson ritorna al lettuccio e vi si getta sopra)

MINNIE

(sorgendo un poco)

Dimmi il tuo nome...

JOHNSON

Dick...

MINNIE

Per sempre, Dick!

JOHNSON

Per sempre!

MINNIE

Non conoscesti mai
Nina Micheltorena?

JOHNSON

Mai.

MINNIE

Buona notte!

JOHNSON

Buona notte!

NICK

(di fuori)

Hello!

(Durante tutta la scena il vento ora cresce, ora si queta, a folate. Minnie si alza, butta i cuscini nella guardaroba; si appressa all'uscio)

MINNIE

(sommesso)

Chiamano...

NICK

(bussando alla porta)

Hello!

MINNIE

Chi sarà?

JOHNSON

(si alza, apre le cortine del letto e afferra il revolver)

Non rispondere!

(avanzandosi, impugnando il revolver)

Taci!

MINNIE

(sottovoce)

Non farti sentire.
È geloso, Jack Rance...

SONORA

(dal di fuori)

Hello!

NICK

(dal di fuori)

Hello!

(forte)

Hanno veduto
Ramerrez sul sentiero...

MINNIE

Vengono a darmi aiuto?

(Minnie spinge Johnson, riluttante, a nascondersi dietro le cortine del letto. Minnie apre: entrano Rance, Nick, Ashby, Sonora: Rance ha i calzoni dentro lo stivale alto e un elegante soprabito; Sonora ha il soprabito di bufalo; Ashby il soprabito sul vestito del primo atto; Nick dei pezzi di coperta ravvolti attorno le gambe; Nick e Ashby portano la lanterna. Sono coperti di neve: Rance va verso la tavola; Nick e Ashby lo seguono; Sonora è presso il focolare)

SONORA

Sei salva!... lo tremo tutto.

NICK

Abbiam passato un brutto
quarto d'ora!...

MINNIE

(curiosa)

Perché? Perché?

RANCE

Temevamo per te...

MINNIE

(curiosa)

Per me?

ASHBY

Quel vostro Johnson...

NICK

Lo straniero...

RANCE

(con gioia velenosa)

Il tuo damo alla danza... era Ramerrez!

MINNIE

(colpita, stordita)

Che dite?! Che dite?! Che dite?!

RANCE

(scandendo bene le parole)

Abbiamo detto
che il tuo perfetto
Johnson di Sacramento
è un bandito da strada.

MINNIE

(con angoscia crescente, ribellandosi)

Ah! Non è vero! Lo so,
non è ver!...

RANCE

Bada...
di non fidarti troppo un'altra volta.

MINNIE

(scattando)

Non è vero! No! Mentite!

ASHBY

Questa notte alla "Polka"
è venuto a rubare...

MINNIE

Ma non rubò!

SONORA

(riflettendo)

Non ha rubato, è vero...
Pure, avrebbe potuto!...

RANCE

Ha detto Nick che Sid l'ha veduto
prender questo sentiero.
È vero, Nick?

(Minnie lo fissa, Nick si turba)

NICK

È vero...

RANCE

Qui finisce la traccia.
Tu non l'hai visto...

(guardando Minnie fissamente)

Dov'è dunque andato?

NICK

(vedendo il resto d'un sigaro sul canterano; fra sé)

(Uno dei nostri avana!)

(Minnie lo affissa)

NICK

(fra sé)

(È qui!...)

(con intenzione)

Forse ho sbagliato...
Quel Sid è una linguaccia!

MINNIE

(alteramente)

Ma chi vi ha detto, insomma,
che il bandito sia Johnson?

RANCE

(guardandola)

La sua donna.

MINNIE

(rapida, scattando)

La sua donna? Chi?

RANCE

(soggiornando)

Nina.

MINNIE

(subito)

Nina Micheltoarena?
Lo conosce?

RANCE

(ironico)

È l'amante.

Quando capimmo d'essere giocati,
traemmo dietro Castro prigioniero,
e prendemmo il sentier
verso le "Palme". Eravamo aspettati.

(Pausa)

Nina era là... Ci ha fatto
vedere il suo ritratto...

(mostrando il ritratto a Minnie)

A te!

MINNIE

(ridendo forte)

Ah! Ah!...

RANCE

Di che ridi?

MINNIE

(restituendo il ritratto)

Oh, di nulla, di nulla...

(con grande ironia)

La compagnia gentile
ch'egli si è scelto! Nina!

SONORA

Impara!

MINNIE

(con calma simulata)

Ora, ragazzi,
è tardi... Buona notte.

SONORA

(dolce)

Ti lasciamo dormire.

MINNIE

Grazie. Ora son calma.

ASHBY

Andiamo.

(si avviano tutti)

NICK

(a Minnie)

Se lo volete... io resto.

MINNIE

No. Buona notte.

ASHBY

(uscendo)

Buona notte.

(Escono tutti)

MINNIE

(Con grande disprezzo, rivolta a Johnson)

Vieni fuori! Vieni fuori! Vieni fuori!

(Johnson appare tra le cortine, vinto, disfatto)

Sei venuto a rubare!

JOHNSON

No...

MINNIE

Mentisci!

JOHNSON

No!

MINNIE

Sì!

JOHNSON

Tutto m'accusa... Ma...

MINNIE

Finisci!

Dimmi perché sei qui,
se non è per rubare?

JOHNSON

(deciso, avvicinandosi a Minnie)

Ma quando io v'ho veduta...

MINNIE

(trattenendolo con gesto secco)

Adagio, adagio!... Non muovere un passo...
o chiamo aiuto! Un bandito! un bandito!...

(con sorda ironia)

Ah! ah! Son fortunata! Un bandito! un bandito!

(sdegnosa e violenta)

Puoi andartene! Va'!...

Va', va', va'!

(Va alla porta per aprirla; Johnson la trattiene d'un gesto)

JOHNSON

Una parola sola!

Non mi difenderò... sono un dannato!

(Minnie si avvicina lentamente alla tavola, si lascia cadere accasciata su una sedia e nasconde il viso nelle braccia appoggiate alla tavola.)

Lo so, lo so! Ma non vi avrei rubato!

Sono Ramerrez: nacqui vagabondo

era ladro il mio nome

da quando venni al mondo.

Ma fino che visse

mio padre, io non sapevo.

Quando, or sono sei mesi

che mio padre morì...

Sola ricchezza mia,

per la madre e i fratelli, alla dimane,
l'eredità paterna: una masnada
di banditi da strada!

(triste)

L'accettai.
Era quello il destino mio!
Ma un giorno
v'ho incontrata...

*(Minnie rialza la testa, senza guardare Johnson,
rimanendo come assorta nella visione della felicità
perduta)*

Ho sognato
d'andarmene con voi tanto lontano,
per redimermi tutto in una vita
di lavoro e d'amore... E il labbro mio
mormorò una preghiera ardente: Oh Dio!
ch'ella non sappia mai la mia vergogna!
Il sogno è stato vano!
Ora ho finito...

MINNIE

*(commossa, senza asprezza, guardando fissamente
Johnson)*

Che voi siate un bandito...
ve lo perdoni Iddio.

(con grande amarezza)

Ma il primo bacio mio vi siete preso,
ché vi credevo mio, soltanto mio.

Andate, andate!...

*(Dice queste parole macchinalmente, alzandosi
disfatta, cercando di farsi forza)*

V'uccideranno... Che m'importa!

JOHNSON

*(disperato, deciso, senz'armi, apre la porta, pronto
al sacrificio, come a un suicidio)*

Addio!

(esce precipitosamente)

MINNIE

(rasciugandosi le lacrime)

È finita... Finita!

(Colpo di revolver, interno)

MINNIE

(ascoltando)

L'han ferito...

(con uno sforzo supremo su se stessa)

Che importa?

*(Va all'uscio, inquieta; ritorna; va al canterano e
scoppia in lacrime, reclinando la testa sulle braccia.
– Si ode la caduta di Johnson presso la porta, che
viene scossa dall'urto. – Minnie ha un grido angos-
cioso e represso; poi corre ad aprire; Johnson è
steso a terra, ferito)*

JOHNSON

(con voce soffocata)

Non chiudete la porta...

(Minnie lo attira, aiutandolo ad entrare)

Debbo uscire...

(resistendo)

No!

MINNIE

Entra!

JOHNSON

(resistendo)

No!

MINNIE

Entra!...

JOHNSON

Non chiudete, no!...

MINNIE

Entra!

JOHNSON

No!

MINNIE

(trascinandolo disperata)

Entra!

JOHNSON

No!

MINNIE

Sta qui...

Sei ferito... Nasconditi qui!

(chiude la porta)

JOHNSON

No!

MINNIE

(con angoscia)

Sei ferito!

Nasconditi... nasconditi!

JOHNSON

Aprite la porta... voglio, voglio uscir!

MINNIE

Resta!

JOHNSON

No!...

MINNIE

(con sentimento d'angoscia)

Io t'amo, resta, resta...

(con grande anima)

Ah! Sei l'uomo che baciai la prima volta...

Non puoi morir!

(Sale su di una sedia, toglie dal gancio la scala a piuoli, la lascia cadere a terra)

Su, su, su, presto!

JOHNSON

(resistendo)

No!...

MINNIE

(aiutandolo a salire)

Su, sàlvati!...

JOHNSON

(quasi mancando)

Non posso più...

MINNIE

Su, su, su, sàlvati...

Poi verrai con me.

Lontano!

JOHNSON

Non posso più...

MINNIE

(aiutandolo ancora)

Così... Lo puoi, lo devi...

Coraggio, su... T'amo, t'amo!

Su! su!

(Johnson si lascia cadere affranto sul solaio. – Si bussa al di fuori con forza... più forte. – Minnie discende, rialza in fretta la scala, l'aggancia; rimane un po' titubante e poi va ad aprire. – Apre la porta. – Rance entra cautamente con la pistola spianata esplorando ogni angolo).

MINNIE

Che c'è di nuovo, Jack?

RANCE

(volgendosi, severo, imperioso)

Non sono Jack... Son lo Sceriffo, a caccia del tuo Johnson d'inferno.

N'ho seguito la traccia.

Dev'esser qui. Dov'è?

MINNIE

(aspramente)

Ah, mi avete seccato con questo vostro Ramerrez!

RANCE

(spianando la pistola verso il letto e avanzando)

È là!

Non c'è...

(impazientito)

Ma l'ho ferito, perdio, ne sono certo!

Non può esser fuggito!
Non può esser che qua.

MINNIE

(sempre più aspra)

E cercatelo, dunque! Rovistate
dove vi pare, e poi
levatevi dai piedi
una volta per sempre!

RANCE

(con un sussulto, abbassando la pistola)

Mi giuri che non c'è?

MINNIE

(beffarda)

Perché non seguitate
a cercarlo?

RANCE

*(si guarda attorno, guarda Minnie, poi ripone la
pistola in tasca, si leva il mantello e il berretto e li
pone su una sedia vicino alla tavola)*

E sarà! L'avrò sbagliato...

(volgendosi a Minnie con impeto improvviso)

Ma dimmi che non l'ami!...

MINNIE

(sprezzante)

Siete pazzo!

RANCE

(avvicinandosi, pallido, tremante)

Lo vedi!
Sono pazzo di te!... T'amo, ti voglio!...

(L'abbraccia violentemente cercando di baciarla)

MINNIE

(svincolandosi)

Vigliacco!

RANCE

(rincorrendola)

Ti voglio!

MINNIE

*(afferrando una bottiglia e minacciandolo sulla
testa)*

Vigliacco!

Ah! Via di qua, vigliacco!...

Esci, vigliacco, esci!

Via di qua, via di qua!

(incalza Rance verso l'uscita)

RANCE

*(indietreggia con atto minaccioso, fermandosi sotto
il ballatoio; si avvicina al tavolo, prende il mantello
e il berretto e si avvia verso l'uscita)*

Sei fiera! L'ami! Vuoi
serbarti a lui... Sì, vado.

*(stende una mano verso Minnie; una stilla di sangue,
gocciando dal solaio, gli cade sulla mano. Egli si
sofferma, stupito)*

Ma ti giuro...

che non tiavrà!...

Oh, strano!

Del sangue sulla mano...

MINNIE

(con voce tremante)

Forse v'avrò graffiato!...

RANCE

(serio)

No, non c'è graffio... Guarda!...

*(asciugandosi la mano col fazzoletto sul quale, dal
solaio, cadono ancora gocce di sangue)*

... e sangue ancora!...

*(guardando il solaio – poi con un grido di gioia e
d'odio, come avventandosi)*

È là! è là!

MINNIE

(opponendosi a Rance con tutte le sue forze)

Ah, no... non voglio!

RANCE

(cercando sciogliersi dalla stretta di Minnie)

Lasciami!

MINNIE

Ah! no! no! non voglio!

(si attacca con violenza a Rance.)

Non voglio!

RANCE

Lasciami!

MINNIE

(gridando)

No!

(Johnson dal ballatoio si trascina verso la botola e con la faccia esterrefatta segue l'azione fra Minnie e Rance)

RANCE

(brutalmente si svincola dalla stretta di Minnie e la getta a terra)

Lasciami!

MINNIE

(gridando)

No! no!

RANCE

(imperioso, rivolto verso il solaio)

Mister Johnson, scendete!

(Sale su di una scala, abbassa la scala del solaio e vi si pone di faccia con la pistola puntata)

MINNIE

(disperata, trascinandosi a ginocchi)

Aspettate, aspettate,
non può, non può,
vedete, non può, no!

(Johnson con uno sforzo supremo comincia a discendere pallido e sofferente, ma con volto fiero)

RANCE

(impaziente)

Scendete,
o perdio...

MINNIE

(smarrita, implorante)

Un minuto, Rance! Un minuto ancora!

RANCE

Un minuto? e perché?

(ridendo forte)

Ah, ah, che mutamento!...

(Johnson, aiutato da Minnie, ha disceso gli ultimi scalini, si trascina verso il tavolo)

Volete ancor giocare
la partita con me,
signor di Sacramento?
Lascio la scelta a voi
a corda od a pistola!

(Johnson si siede di peso sulla sedia, appoggia i gomiti sul tavolo, vi abbandona sopra il capo. È svenuto)

MINNIE

(violenta)

Basta, uomo d'inferno!
Vedetelo: è svenuto.
Non può darvi più ascolto...

(disperata si preme le tempie colle mani, come per cercare un'ispirazione, poi si avvicina a Rance e lo guarda, cogli occhi negli occhi; con voce secca e concitata)

Parliamoci fra noi... E si finisca!
Chi siete voi, Jack Rance? Un biscazziere.
E Johnson? Un bandito.

(sguaiatamente)

Io? Padrona di bettola e di bisca
vivo sul whisky e l'oro,
Tutti del pari!
Tutti banditi e bari!
Stanotte avete chiesto una risposta
alla vostra passione...
Eccovi la mia posta!

RANCE

(studiandola)

Che vuoi dire?

MINNIE

(affannosamente)

Ch'io v'offro
quest'uomo e la mia vita!...
Una partita a poker!
Se vincete, prendetevi
questo ferito e me...
Ma se vinco, parola
di Jack Rance,
è mio quest'uomo!... Ah... è mio!

RANCE

Come l'ami! come l'ami!
Accetto, sì! T'avrò, t'avrò!

MINNIE

La parola?...

RANCE

So perdere come un signore... Ma perdio!...
son tutto della sete di te arso e distrutto...
ma se vinco, t'avrò...

*(Rance siede al tavolo, getta a terra la tovaglia,
prende dalla tasca dell'abito un giuoco di carte e
comincia a mischiarle. – Minnie si ritrae con un
senso di repulsione, va verso l'armadio e vi si indu-
gia. Si vede che furtivamente si nasconde qualche
cosa in una calza)*

RANCE

(impaziente)

Che aspetti?

MINNIE

(indugiando)

Cercavo un mazzo nuovo...

*(avanzandosi, avvicinandosi al tavolo e deponendovi
il suo mazzo di carte)*

Son nervosa
scusatemi.

*(Rance mette da parte le sue carte, piglia quelle di
Minnie, le mischia, ne alza una e fa cenno a Minnie)*

*di fare altrettanto per vedere chi dovrà prima dare le
carte – la sorte favorisce Rance)*

È una cosa terribile
pensar che una partita
decide d'una vita.

(si siede al tavolo in faccia a Rance)

Siete pronto?

RANCE

Son pronto. Taglia. A te.

(Giocano)

MINNIE

Due mani sopra tre.

RANCE

Quante?

MINNIE

Due...

(Rance dà le carte)

RANCE

Che ha
che tu l'adori?

MINNIE

Voi che trovate in me?...

(I due giocatori guardano ansiosi le proprie carte)

MINNIE

(mostrando il giuoco)

Che avete?

RANCE

(mostrando il giuoco)

Io re.

MINNIE

Io re.

RANCE

Fante.

MINNIE

Regina.

RANCE

Hai vinto.

Alla mano seguente!

(Minnie piglia il mazzo di carte, lo mischia, fa tagliare a Rance e poi dà le carte. – Minnie dà una carta a Rance, guarda il proprio gioco e piglia cinque carte)

MINNIE

Quante?

(dando carte a Rance)

RANCE

Una...

MINNIE

Due...

RANCE

Due assi e un paio...

MINNIE

(mostrando il suo gioco, con voce spenta)

Niente!

RANCE

(con gioia)

Pari! Siam pari! Evviva!

MINNIE

Ora è la decisiva?

RANCE

Si.

(Rance mischia le carte e poi le dà da tagliare a Minnie)

Taglia!

MINNIE

(cercando raddolcirlo)

Rance, mi duole

(mentre taglia le carte)

delle amare parole...

RANCE

(acceso)

Scarta.

(Minnie scarta due carte; Rance le dà due carte e ne piglia tre per sé)

MINNIE

Ho sempre pensato

bene di voi, Jack Rance...

e sempre penserò...

RANCE

(certo ormai della vittoria)

lo penso solamente che ti avrò
fra le mie braccia.

(I due giocatori guardano le proprie carte: Rance esulta)

Tre re! Vedi: ti vinco!

MINNIE

(come se stesse per svenire)

Presto, Jack, per pietà!

Qualche cosa, sto male!

RANCE

(alzandosi premuroso)

Che debbo darvi?

MINNIE

(indicando la dispensa)

Là!

RANCE

Ah! la bottiglia... Vedo...

(andando verso la dispensa)

Ma il bicchiere dov'è?

MINNIE

Presto, Jack... Ve lo chiedo
per pietà!

(Minnie approfitta per cambiare rapidamente le carte, mettendo quelle del gioco nel corsetto, pren-

dendo le altre preparate nella calza)

RANCE

(versa dell'acqua nel bicchiere e si avvicina a Minnie)

So perché sei svenuta:
la partita è perduta!

MINNIE

(si alza trionfante)

Vi sbagliate. È la gioia! Ho vinto io
Tre assi e un paio!

RANCE

(guarda le carte di Minnie e poi dice freddamente)

Buona notte.

*(Prende soprabito e cappello ed esce rapidamente.
– Minnie, appena Rance è uscito, butta per aria il mazzo di carte e ride convulsamente)*

MINNIE

Ah, ah, ah!...

È mio!

Ah... è mio!

(scoppia in un pianto angoscioso e abbraccia la testa di Johnson)).

ATTO TERZO

(La grande Selva Californiana. Lembo estremo della selva sul degradare lento di un contrafforte della Sierra. Uno spiazzo circondato da tronchi enormi, dritti e nudi delle conifere secolari, che formano intorno come un colonnato gigantesco. Nel fondo, dove la selva s'infoltisce sempre più, s'apre un sentiero che s'interna tra i tronchi: qual e là appaiono picchi nevosi altissimi di montagne. Per lo spiazzo, che è come un bivacco dei minatori, sono stesi dei grandi tronchi abbattuti, che servono da sedile; accanto ad uno di questi arde un fuoco alimentato da grossi rami. nella luce incerta della prim'alba la grandiosa fuga dei tronchi rossigni muore in un velo folto di nebbia. Da un lato, nell'ampio tronco di un albero colossale, è scavato un ripostiglio di arnesi da minatore – da un altro lato, tra felci ed arbusti, legato ad un ramo, un cavallo insellato – a lui vicino Ashby addormentato – altri due cavalli, più nel fondo, vicino a due uomini addormentati – sul davanti, vicino ad Ashby, altri tre uomini dormono sdraiati a terra – Billy dorme, a destra, la testa appoggiata a un tronco d'albero – accanto a lui una corda già pronta per il laccio.

Rance è seduto a sinistra presso il fuoco, con gli abiti in disordine, il viso stanco e sconvolto, i capelli arruffati. Nick, pensieroso, è seduto in faccia a Rance. Nessun rumore turba il silenzio dell'alba invernale)

NICK

(attizzando il fuoco con la punta dello stivale; sotto-voce, cupamente)

Ve lo giuro, sceriffo:
darei tutte le mance
di dieci settimane
pur di tornare indietro d'una sola,
quando questo dannato
Johnson della malora
non ci s'era cacciato ancor fra i piedi!

RANCE

(con rabbia, cupamente)

Maledetto cane!
Parea ferito a morte...
E pensar che da allora,
mentre noi si gelava fra la neve,
è stato là, scaldato
dal respiro di Minnie, accarezzato,
baciato...

NICK

(con uno scatto di protesta; a bassa voce)

Oh, Rance!...

RANCE

Un ladro del suo stampo!
Avrei voluto a tutti
gridar quel che sapevo...

NICK

(con approvazione un po' canzonatoria; con calma)

E non l'avete fatto.
È stato proprio un tratto
cavalleresco...

RANCE

(sogghignando amaramente, fra sé)

Ah, sì!

(a Nick, con rancore sostenuto)

Ma che ci vede, dimmi,
che ci trova la nostra Minnie
in quel fantoccio?...

NICK

(sorridente, con fare accorto)

Mah! Qualcosa ci vedrà!...

(con comica filosofia)

Amore, amore!
Paradiso ed inferno, è quel che è:

(comincia ad albeggiare)

tutto il dannato mondo s'innamora!
Anche per Minnie è giunta oggi quell'ora.

(A poco a poco la luce del giorno va rischiarando la scena. A un tratto un clamore lontano, vago e confuso giunge dalla montagna. Ashby si sveglia, balza in piedi di scatto e va verso il fondo. Anche Rance e Nick si alzano e vengono nel mezzo della scena)

VOCI LONTANE

Ah!... Ah!... Ah!...

(Gli uomini sdraiati a terra si svegliano e rimontano la scena, dirigendosi al fondo e sui lati: i due cavalieri si svegliano anch'essi e si tengono pronti a montare in sella. Billy si sveglia, e senza mostrare la minima attenzione agli altri, leva di tasca un giuoco di carte e si mette, con grande lentezza, a fare un solitario fumando la pipa.)

ASHBY

(all'udire le voci grida, scendendo in mezzo alla scena)

Urrah, ragazzi!... Urrah!... urrah!

(rivolto a Rance)

Sceriffo, avete udito?
N'ero certo!
Han trovato il bandito!...
Una buona giornata per Wells Fargo!...

VOCI PIÙ VICINE

(da vari punti)

Holla!... Holla!... Holla!...
Ah!... Ah!... Ah!...

ASHBY

(a Rance)

Non udite? Ah, questa volta
non mi sfuggi, brigante!

RANCE

(amaro)

Siete più fortunato di me!

ASHBY

(osservandolo, stringendo gli occhi con uno sguardo indagatore)

Da quella notte là, alla "Polka"
non vi ho capito più,
sceriffo...

(Rance alza le spalle e non risponde).

VOCI VICINISSIME

Holla!... Holla!... Holla!...

(Un gruppo di uomini, seguiti da due cavalieri, sbu-

cano correndo dal fondo a destra, traversando la scena con un movimento aggirante. Alcuni hanno in pugno coltellacci e pistole, altri delle vanghe e dei bastoni. Gridano tutti confusamente, come cani che inseguano un selvatico.)

ASHBY

(lanciandosi verso di loro)

Holla!...
Fermi tutti, perdio!

(La folla degli inseguitori si ferma un istante, volgendosi alle grida)

Giù le armi! Dev'esser preso vivo!

(ad un gruppo di altri che sopraggiungono da sinistra)

Dov'è?

MINATORI

S'insegue...

(indicando la direzione)

Per di qua...

ASHBY

Dove?

MINATORI

Di là, di là dal monte!
Il bosco fino a valle
è già tutto in allarme
Ashby, a fra poco!
Addio!

ASHBY

(balzando in sella al cavallo)

Vengo con voi!

MINATORI

Urrah!... Urrah!... Urrah!...

(Ashby saluta con la mano Rance e Nick e si allontana al trotto preceduto dai minatori e seguito da quattro cavalieri.)

MINATORI

(indicando la direzione)

Per di qua!
Per di qua!

(Il gruppo scompare fra gli alberi. Nick e Rance rimangono soli)

RANCE

(levando le braccia, come per rivolgersi verso la casa di Minnie, in uno scatto di gioia crudele)

Ora piangi tu, o Minnie! or piangi tu!

(Nick va verso il fondo e guarda ansioso, a destra e a sinistra)

Per te soltanto
mi son disfatto per notti di pianto,
e tu ridevi alla miseria mia!
Ora quel pianto mi trabocca in riso!
Minnie, ora piangi tu... che m'hai deriso!
Quegli che amasti non ritornerà:
La corda è pronta che l'impiccherà!

(Si getta a sedere sul tronco riverso, serbandosi sul viso il suo riso cattivo. Alcuni minatori entrano in scena correndo da destra)

VOCI INTERNE

(sempre più vicine)

Ah!... Ah!...

NICK

(ai più prossimi, interrogandoli)

Dite!... Dite!

MINATORI

È rinchiuso!
Avanti, avanti!
Fra poco!

(escono di scena a sinistra correndo)

Avanti, avanti!

(La muta furiosa si è allontanata. Nick riprende la sua passeggiata, cogitabondo, e si ferma vicino a Rance, che è ancora seduto, chiuso e torvo)

VOCI INTERNE

Hurrah!!

ALTRI

(a Nick, senza fermarsi)

Fra poco!

ALTRI

(che sopraggiungono, incitando gli altri alla corsa)

Avanti!...

(La muta furiosa si è allontanata. Nick riprende la sua passeggiata, cogitabondo, poi si ferma vicino a Rance, che è ancora seduto, chiuso e torvo)

VOCI INTERNE

Urrah!...

NICK

Sceriffo, avete udito?

RANCE

(senza rispondergli, con ira sorda, guardando in terra)

Johnson... di Sacramento,

un demonio t'assiste! Ma, perdio!...

se ti prendono al laccio

e non ti faccio

scontare ogni tormento,

puoi sputarmi sul viso!...

(Giunge da sinistra un'altra turba urlante d'uomini a piedi. Vedendo Rance e Nick si fermano. Harry e Bello sono avanti a tutti)

VOCI E JOE

Fugge! Fugge!...

RANCE

(scattando in piedi e slanciandosi verso Harry)

Ah, perdio!

(Alcuni si arrestano all'esclamazione di Rance, ma con gesti e con movimenti debbono rendere l'azione viva e febbrile seguendo i diversi dettagli del racconto di Harry e Bello.)

HARRY

E montato a cavallo!...

RANCE

(facendosi in mezzo alla turba in clamore, gridando)

Come? Dove?...

HARRY, JOE E BELLO

(ansando)

Alla Bota
già un uomo gli era sopra...

HARRY E JOE

Sembrava ormai spacciato!...

MINATORI

Non gli restava scampo!
Già l'aveva acciuffato pei capelli...

(Un altro gruppo di uomini viene correndo da sinistra)

Quand'ecco...

RANCE

Racconta...

HARRY, JOE E BELLO

Quand'ecco il maledetto
con un colpo lo sbalza
giù d'arcioni, s'afferra
ai crini, balza in sella,
sprona, e... via come un lampo!

(Nel fondo passano al galoppo quattro cavalieri e scompaiono a destra)

VOCI

(varie)

Gli uomini di Wells Fargo
l'inseguono a cavallo!
Ashby è con la sua gente!
Gli son tutti alle spalle!
Han passato il torrente!
Corron giù per la valle!
E un turbine che passa!...

(agitando i cappelli verso i cavalieri)

Guardate! Guardate!
Urrah!... Urrah!...

HARRY, JOE, BELLO E MINATORI

Ah!

(grido di gioia)

Via, ragazzi!...
Alla caccia!
Alla valle!... Alla valle!
Via tutti! Via tutti!...

(Stanno per lanciarsi nuovamente, quando il galoppo lontano di un cavallo a corsa sfrenata li arresta)

JOE

(indicando in direzione degli alberi, a sinistra)

È Sonora, guardate!...

SONORA

(da lontano)

Holla!... Holla!...

JOE E MINATORI

Holla!... Holla!...

(Fanno largo a Sonora e alcuni gli vanno incontro correndo. – Sonora entra a galoppo. Rance afferra per la briglia il cavallo e lo ferma. Sonora scende da cavallo seguito da quattro minatori)

RANCE

(afferrando Sonora per un braccio)

Racconta!...

HARRY, JOE, BELLO E MINATORI

Racconta!

SONORA

(con un grido strozzato)

È preso!

TUTTI

(gridando)

Urrah!... Urrah!...

(Tutti si stringono attorno a Sonora, chiedendo notizie)

VOCI

(confuse)

Come fu?... -- Dov'è stato?
Non l'hai visto?...
Di' su, presto!...

RANCE

Racconta!...

SONORA E MINATORI

(fan cenni d'essere affannati dalla corsa)

L'ho veduto!. Perdio! Pareva un lupo
stretto dai cani!... Fra poco sarà qui.

BELLO E MINATORI

Maledetto spagnuolo!
Che ne faremo?...

HARRY, JOE, SONORA, BELLO E MINATORI

Un ottimo pendaglio!
Lo faremo ballar!

(estraendo le pistole e fingendo di sparare)

E quando ballerà
Pam! Pam!
tireremo al bersaglio!
Pam! Pam!

(ballando e saltando in modo selvaggio)

«Dooda, dooda, dooda, dooda, day!...»
Lo faremo ballare appena arriva
Urrah!... Urrah!... Urrah!...

(avviandosi verso il fondo della scena a sinistra)

RANCE

Minnie, Minnie, è finita!
Io non fui, non parlai!
tenni fede al divieto!...
A che ti valse, a che ti vale, ormai?
Il tuo bel vagheggino
dondolerà da un albero al rovaio!

(si siede affranto)

NICK

(si avvicina a Billy sul davanti della scena e gli dà una manciata d'oro. Rapidamente, gridato con forza crescente)

Questo è per te...
Ritarda ancora a fare il laccio...
Guai se mi tradisci

(puntandogli la pistola in faccia)

In parola di Nick, bada, t'ammazzo!

(Nick fugge precipitosamente a destra. Compare dal fondo a sinistra Ashby, a cavallo; lo segue un cavaliere che tiene stretto, innanzi a sé sulla sella, Johnson. Il viso sconvolto e graffiato, la camicia stracciata su di una spalla, le mani legate dietro il dorso; altri tre cavalieri, colle pistole in pugno, li seguono, assieme ad alcuni minatori)

TRIN, HARRY, JOE, BELLO, HAPPY E MINATORI

A morte!... Al laccio!...
Al laccio lo spagnuolo!
A morte!...

ASHBY

(a Rance, dal centro della scena)

Sceriffo Rance! Consegno a voi quest'uomo
perché sia dato alla comunità.
Faccia essa giustizia!...

(I cavalieri smontano, fanno scendere di sella Johnson e lo spingono sul davanti della scena: i minatori si dispongono davanti a lui; chi è seduto sui tronchi d'alberi, chi in piedi, a gruppi, a guisa di un tribunale: Rance è a destra, sul davanti: i cavalieri appiedati nel fondo, a destra e a sinistra. Billy continua indifferente il suo gioco.)

TRIN, HARRY, JOE, BELLO, HAPPY E MINATORI

La farà!...

ASHBY

(a Johnson, da fondo, mentre si allontana a cavallo)

Buona fortuna, o mio bel gentiluomo!

RANCE

(dopo aver acceso un sigaro, si avvicina a Johnson, che è nel mezzo, isolato, e gli getta una lunga boccata di fumo in viso. Ironico)

E così, Mister Johnson, come va?
Scusate se vi abbiamo disturbato...

JOHNSON

(sdegnoso, guardandolo fisso)

Purché facciate presto!...

RANCE

Oh, quanto a questo bastano a sbrigarci pochi minuti...

JOHNSON

(indifferente)

È quello che desidero.

RANCE

E che desideran tutti, vero?

(La turba dei minatori si stringe attorno ai due uomini con un brontolio iroso e impaziente. Il brontolio sordo che corre fra i minatori scoppia ad un tratto in un tumulto rabbioso, violentissimo. Tutti sono intorno a Johnson che li fronteggia colla sua fierezza sdegnosa e il busto eretto, la fronte aggrottata, e lo investono con gesti e voci minacciose)

VOCI

(con violenza)

Al laccio!
A morte!
Cane!...
Figlio di cane!... Ladro!...

HARRY

(con accanimento, avanzandosi verso Johnson)

Hai saccheggiato
tutto il paese!...

BELLO

(con accanimento, avanzandosi verso Johnson)

La tua banda ladra
ha rubato ed ucciso!...

JOHNSON

(scattando)

No!... No!...

TRIN

(con accanimento avanzandosi verso Johnson)

La squadra
di Monterey, bandito,
fu massacrata dalle faccie gialle

(avvicinando la faccia a Johnson)

di quelle tue canaglie messicane!...

HAPPY

Pugnalasti alle spalle
il povero Tommy!...

JOHNSON

(pallidissimo)

No! Non è vero!...

HAPPY E MINATORI

Si!

HARRY

(dando un pugno sul viso di Johnson)

Non è un mese, alla valle
fu ucciso un postiglione!

BELLO

Tu lo uccidesti!...

JOHNSON

No!

VOCI

A morte!...

JOHNSON

(fierissimo, alzando il capo, con gli occhi sfavillanti sotto le sopracciglia corrugate)

Maledizione a me!...
Fui ladro, ma assassino mai!

JOE, BELLO E MINATORI

No, non è ver!...

HARRY E MINATORI

Se pure, fu la sorte
che ti aiutò!

TRIN

(sommessamente, con accento drammatico)

Alla "Polka" quella notte
venisti per rubare...

SONORA

Furon gli occhi e il sorriso
di Minnie, a disarmarti!...

BELLO

Anche lei ci hai rubato!

HARRY

Ladro! Ladro!

BELLO

Ladro d'oro
e di ragazze!

VOCI

Al laccio lo spagnuolo!
A morte!... A morte!...
Billy ha la mano maestra!...
E sarai fatto re della foresta!...
A morte!

TRIN, HARRY, JOE E MINATORI

Ti faremo ballare
l'ultima contraddanza...

*(Tutti si stringono, rabbiosi, intorno a Johnson,
cosicché egli appare sommerso fra quella gente infu-
riata)*

SONORA, BELLO, HAPPY E MINATORI

Ti faremo scontare
le carezze di Minnie...

MINATORI

Ti faremo cantare la romanza
della "Bella fanciulla"!...
Sarai fatto re della foresta!...
A morte!

RANCE

*(scostando i più accaniti, avvicinandosi a Johnson e
battendogli un mano sulla spalla, con fare ironico)*

Non vi preoccupate, caballero!
È una cosa da nulla...

*(La turba si scosta, cosicché Johnson rimane ancora
isolato nel mezzo)*

JOHNSON

(con fierezza ed esaltandosi)

Risparmiate lo scherno... Della morte...
non mi metto pensiero: e ben voi tutti
lo sapete!

(con sprezzo altezzoso)

Pistola o laccio è uguale...
Se mi sciogliete un braccio,
mi sgozzo di mia mano!
D'altro voglio parlarvi:

(con grande sentimento)

della donna ch'io amo...

*(Un mormorio di sorpresa serpeggia fra la folla dei
minatori)*

RANCE

(con scatto, guardando l'orologio)

Hai due minuti per amarla ancora...

VOCI

(mormorato sommesso)

Basta, perdio!
Fatelo star zitto!...
Che sfacciato, basta!

(con accento represso d'ira)

Basta!
Alla corda!
Fatelo star zitto!
Parlerà da quel ramo!...

SONORA

(con autorità, dominando il tumulto)

Lasciatelo parlare!

(tutti tacciono)

È nel suo dritto!...

(Si fa accanto a Johnson e lo guarda fisso, combattuto fra l'odio, l'ammirazione e la gelosia.)

JOHNSON

(sorpreso)

Ti ringrazio, Sonora!...

(rivolto a tutti)

Per lei, per lei soltanto,
che tutti amate,
a voi chiedo una grazia e una promessa...
Ch'ella non sappia mai come son morto!

(mormorii sommessi)

RANCE

(guardando l'orologio, nervoso)

Un minuto... sii breve.

JOHNSON

(con grande espressione, esaltandosi, col viso quasi sorridente)

Ch'ella mi creda libero e lontano,
sopra una nuova via di redenzione!...
Aspetterò ch'io torni...
E passeranno i giorni...
ed io non tornerò...
Minnie, della mia vita mio solo fiore,

(Mormorio sdegnoso)

Minnie, che m'hai voluto tanto bene!...
Ah! tu della mia vita mio solo fior!

RANCE

(si slancia su Johnson, lo colpisce con un pugno sul viso)

Ah, sfacciato!...

MINATORI

(disapprovando Rance)

Uh!... Uh!... Uh!...

RANCE

(a Johnson)

Hai null'altro
da dire?...

JOHNSON

(con alterigia)

Nulla. Andiamo!

(Rance va verso il fondo per cercare l'albero al quale sarà appiccato Johnson: lo seguono alcuni minatori. – Rance indica colla mano l'albero scelto: la turba si muove tutta, ondeggiando, verso quel punto. – Sonora rotola un sasso sino a portarlo sotto l'albero, poi si avvicina a Johnson, lo tocca su di una spalla; Johnson si avvia con passo sicuro verso l'albero, sale sopra il sasso e calmo, stoico, attende il proprio destino. Rance vede Billy seduto a terra; gli si avvicina e con un calcio lo obbliga ad alzarsi. Billy si alza, tenendo il laccio in una mano e si avvia verso l'albero; Sonora gli strappa dalle mani il laccio, respinge brutalmente Billy, e poi getta il laccio ad un minatore che è salito sull'albero e si è messo a cavalcioni su di un ramo; il minatore lascia penzolare il laccio che viene posto al collo di Johnson e getta l'altro lato della corda a terra: questa viene afferrata da tre minatori che si accingono ad impiccare Johnson – gli altri gli sono d'intorno: alcuni hanno impugnato le pistole e le appuntano verso Johnson. Billy è tornato a sedersi e ripiglia il suo giuoco, fumando la pipa. – Un grido acutissimo giunge da destra col rumore sordo di un galoppo. – Tutti si fermano e si volgono: i tre minatori che stavano per impiccar Johnson lasciano la corda e corrono verso il fondo a destra; altri minatori li seguono sorpresi; il minatore a cavalcioni del ramo scende pure a terra.)

MINNIE

(con grido selvaggio)

Ah! Ah! Ah!...

VOCI

È Minnie!... È Minnie!... È Minnie!...

(Scena confusa. Tutti guardano verso il fondo da dove apparirà Minnie a cavallo)

RANCE

(slanciandosi verso Johnson e gridando come un forsennato)

Impiccatelo!...

(Nessuno bada a Rance. Tutti si agitano per l'arrivo di Minnie)

RANCE

(slanciandosi a destra e a sinistra incitando la folla)

Impiccatelo!...

(Minnie arriva in scena a cavallo, discinta, i capelli al vento, scende, corre verso il gruppo che circonda Johnson, afferra la corda abbandonata dai tre minatori e si pone davanti a Johnson, difendendolo col proprio corpo. – La folla dei minatori si ritrae, Johnson rimane immobile col laccio al collo).

RANCE

Impiccatelo!...

Ah!

MINNIE

Ah, no!... Chi l'oserà?

RANCE

(facendosi innanzi)

La giustizia lo vuoi!

MINNIE

(fronteggiandolo)

E di quale giustizia parli tu, vecchio bandito?

RANCE

(fa segno di minaccia e s'avvicina a Minnie)

Bada, donna, alle tue parole!

MINNIE

(guardandolo negli occhi)

Che puoi farmi? Non ti temo!...
Ah!

(Qualcuno dei minatori risolutamente si avvicina a Johnson. Minnie d'un balzo si pone dinanzi a Johnson spianando la pistola. I minatori si ritraggono; un altro gruppo di minatori si avvanza minaccioso, ma indietreggia davanti alla pistola spianata da Minnie)

RANCE

(incitando la folla)

Strappatela di là!
Nessun di voi

ha sangue nelle vene?

(La turba non si muove, come affascinata dallo sguardo di Minnie)

Una gonna vi fa sbiancare il viso?

(incitando sempre la folla)

Strappatela di là!

(cercando di spingere alcuni verso Minnie)

Orsù!...

MINNIE

Avanti!...

(Si stringe più accanto a Johnson, appoggia il viso sulla sua spalla continuando a fissare la turba con uno sguardo di sfida, sempre spianando la pistola)

RANCE

(come pazzo di rabbia)

Finiamola! Bisogna
che giustizia sia fatta!

MINNIE

Osate!...

VOCI

Basta!..- Al laccio!...

(La turba, esaltandosi a poco a poco si stringe attorno a Minnie e a Johnson. – La turba, ripresa dal suo furore d'odio e di gelosia, si avvanza più minacciosa. – Due degli uomini armati che fiancheggiano l'albero, afferrano Minnie alle spalle: essa si divincola e si aggrappa ancora a Johnson alzando rapidamente la pistola)

MINNIE

Lasciatemi, o l'uccido,
e m'uccido!

SONORA

(con un grido, gettandosi fra lei e la turba)

Lasciatela!--. Lasciatela!-- Lasciatela!

(Tutti si ritraggono. Rance, pallido e torvo, si discosta e si siede sul tronco d'albero presso al fuoco. Sonora rimane in piedi presso Minnie e Johnson, minaccioso)

MINNIE

(pallidissima, tremante di sdegno, la voce sibilante)

Non vi fu mai chi disse
«Basta!» quando per voi
davo i miei giovani anni...

(con amarezza e risentimento)

quando, perduta fra bestemmie e risse,
dividevo gli affanni
e i disagi con voi... Nessuno ha detto
allora «Basta!».

(La turba tace colpita. Molti abbassano il capo)

Ora quest'uomo è mio
com'è di Dio!
Dio nel ciel l'aveva benedetto!
Se ne andava lontano,
verso nuovi orizzonti!...
Il bandito che fu
è già morto lassù, sotto il mio tetto.
Voi non potete ucciderlo!
No!

(Una commozione rude comincia ad impadronirsi di tutti gli animi. Nessuno più protesta)

SONORA

(con un grido che pare un singhiozzo)

Ah, Minnie, più dell'oro
ci ha rubato, il tuo cuore!...

MINNIE

(dolcemente, con affetto)

Il mio Sonora buono,
sarà primo al perdono...

SONORA

(soggiogato, commosso, abbassa gli occhi)

Minnie!

MINNIE

Perdonerai
come perdonerete tutti...

VOCI

(commossi e a testa bassa)

No!
Non possiamo!...

MINNIE

Si può ciò che si vuole!

(va verso Joe)

E anche tu lo vorrai,
Joe... Non sei tu che m'offrivi i fiori,
simili a quelli delle tue brughiere?

(rivolgendosi a Harry, accarezzandogli la mano)

Harry, e tu, quante sere
t'ho vegliato morente...
e nel delirio credevi vedere
la tua piccola Maud,

(Harry si pone una mano sul viso e piange)

la sorella che adori,
venuta di lontano...

(a Trin con dolcezza)

E tu mio Trin, a cui ressi la mano
quando scrivevi
le prime incerte lettere,
che partivan di qui per San Domingo...

(rivolgendosi a Happy, poi a Bello, accarezzandolo alla guancia)

E tu, buon Happy, e tu,
Bello, che hai gli occhi ceruli d'un bimbo,

(rivolgendosi a tutti)

e voi tutti, fratelli del mio cuore,
anime rudi e buone...

(gettando via la pistola)

Ecco, getto quest'arma! Torno quella
che fui per voi, l'amica, la sorella
che un giorno v'insegnò
una suprema verità d'amore!
Fratelli, non v'è al mondo peccatore
cui non s'apra una via di redenzione!

SONORA

(a un gruppo di minatori)

È necessario...
Troppo le dobbiamo!

(ad un minatore)

Deciditi anche tu!

HAPPY

(scuotendo la testa)

Non possiam!

VOCI

Non possiam!

SONORA

(ad Happy)

Tu taci!

VOCI

Non possiam!

SONORA

È nel suo diritto!

È necessario...

VOCI

(a Sonora)

E Ashby che dirà.?

No, non possiam!

SONORA

Dirà quel che vorrà!

I padroni siam noi!

VOCI

Non possiam!

SONORA

Andiamo!

(investendo un minatore)

Non t'opporre, tu.

(ad altri)

Andiamo, ragazzi!

VOCI

No, no!

È una viltà!

SONORA

(ad un altro gruppo)

È necessario...

VOCI

No, non possiam!

SONORA

(ad uno solo)

Non t'opporre, tu!

VOCI

Per rispetto a Rance...

Non possiamo!

SONORA

Deciditi anche tu.

VOCI

È una viltà!

Non possiamo!

SONORA

(ad alcuni)

Andiamo!

VOCI

(stringendosi nelle spalle)

Tu lo vuoi...

Non possiamo, no, no!

Non si può resistere!

Rideran di noi!

(ad uno)

Anche tu, su, via!

Anche tu!

M'han fatto piangere!

Per me, lo fate!

SONORA

(ad un gruppo di uomini)

Guardate come l'ama!

VOCI

E come è bella!

È una viltà...

(I minatori, con moti espressivi assentono)

Resister non possiam, no!...

(ad un gruppo di minatori)

Minnie merita tutto!...

(Sonora va all'albero e scioglie Johnson dal laccio e dalla corda che gli legava le braccia. Johnson cade in ginocchio, commosso, vicino a Minnie, mentre essa pone la mano sulla testa di lui quasi benedicendolo)

SONORA

(si avvanza verso Minnie; a Minnie con voce commossa)

Le tue parole sono
di Dio. Tu l'ami come
nessuno al mondo!...
In nome di tutti,
io te lo dono.

JOHNSON

(si rialza e stringe le mani di Sonora nelle sue; commosso)

Grazie, fratelli!

SONORA

(piangendo)

Va', Minnie, addio!

MINATORI

Mai più ritornerai,
no, mai più, mai più!

(Minnie abbraccia Sonora, poi stringe la mano a qualche minatore; vede Nick, che è entrato in scena da qualche tempo ed ha seguito l'azione commosso; vorrebbe salutarlo – ma Nick cade a terra, ai piedi di Minnie, singhiozzando – questa si china su di lui, gli accarezza la testa, poi si avvicina a Johnson e si abbraccia a lui.)

MINNIE E JOHNSON

Addio, mia dolce terra,
addio, mia California!

MINATORI

No, mai più, no!
ritornerai!...
Addio!... mai più!

(Minnie è abbracciata a Johnson)

MINNIE E JOHNSON

Addio, mia dolce terra,
addio, mia California!

(si avviano)

Bei monti della Sierra,
nevi, addio!

MINATORI

(sottovoce, con grande melanconia)

Mai più ritornerai!...
mai più!...

(La turba è accasciata. Alcuni sono a terra e piangono, altri appoggiati ai loro cavalli ed altri agli alberi, si abbandonano al dolore – altri ancora, tristamente, fanno cenni di addio a Minnie che va allontanandosi: Sonora si lascia cadere su un tronco d'albero e scoppia in diretto pianto: Billy è indifferente a questa scena di commozione e continua il giuoco, calmo, freddo.)

MINNIE E JOHNSON

(allontanandosi)

Addio, mia California, addio...

MINATORI

Mai più... mai più...

MINNIE E JOHNSON

Addio, addio, addio!...

FINE DELL'OPERA